

Speciale: i libri in finale all'edizione 2016 del Premio Nazionale di Divulgazione Scientifica

(in ordine alfabetico secondo il titolo)

AREA A - SCIENZE MATEMATICHE, FISICHE E NATURALI



Luigi Bignami

A CACCIA DI COMETE

Storia di una grande avventura spaziale

Francesco Brioschi Editore, 2016

A caccia di comete di Luigi Bignami vuole portare il lettore a “visitare” le comete, come se fosse a bordo delle sonde che negli anni sono state lanciate per avvicinare, bombardare o esplorare questi corpi celesti. Si parte dall’ultima missione, quella della sonda Rosetta che una volta raggiunta la cometa Churyumov-Gerasimenko ha fatto atterrare su di essa il lander Philae. La missione è ancora in atto e a settembre 2016 potremo assistere all’acometaggio di Rosetta stessa, che ci invierà le immagini più ravvicinate di sempre. Oltre a Rosetta, il libro illustra le altre esplorazioni spaziali che hanno potuto chiarire all’uomo molti misteri sulle comete. Impareremo molte cose: conosceremo la loro classificazione e indagheremo la loro composizione, dal nucleo ghiacciato alle scie di polvere e gas che lasciano dietro di sé; scopriremo le loro traiettorie interstellari che periodicamente ci invitano ad appuntamenti spettacolari, tali da inchiodare migliaia di astrofili ai propri telescopi; le seguiremo a partire dai loro “nidi”, nell’universo lontanissimo, fino al loro disgregamento vicino al Sole o all’incontro con l’atmosfera terrestre, che fa piovere le stelle cadenti. Infine comprenderemo quanto lo studio di corpi celesti così remoti e apparentemente estranei

sia utile a ricostruire la genesi della Terra e l’evoluzione della vita su di essa.

Luigi Bignami. È geologo e giornalista scientifico. Ha presto unito alla passione per il pianeta Terra ricerche e studi sull’astronomia e l’astronautica. Da anni è divulgatore di scienza per le più importanti testate giornalistiche del nostro paese. Collabora con le reti RAI e Mediaset alla realizzazione di programmi televisivi e come consulente di servizi scientifici. È conferenziere al Civico Planetario di Milano e socio-fondatore della Società Spaziale Italiana e del Centro di Studi di Esobiologia di Milano, che si occupa di ricerche sulla vita nello spazio. Tra le sue pubblicazioni ricordiamo: “La vita nell’universo” (2003, Bruno Mondadori) e le pubblicazioni per istituti tecnici e licei (ed. Minerva Italiana).



Bruno Codenotti, Claudia Flandoli

ARCHIMEDE AVEVA UN SACCO DI TEMPO LIBERO

La teoria degli insiemi e il concetto di infinito

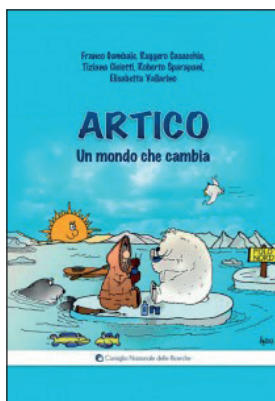
Sironi Editore, 2016

Cos’è l’infinito? Rappresenta semplicemente la negazione del contare e del misurare? Oppure c’è dell’altro? È lecito sperare che la matematica ci aiuti a rispondere a queste domande? Dalla scuola di Pitagora in poi, si sono fatte largo due visioni contrapposte: accettare l’infinito come entità matematica, sia pure da trattare con estrema cura, oppure vederlo come una convenzione di cui purtroppo non si può fare a meno. La rivoluzione che ha permesso all’infinito di entrare a pieno titolo nella matematica è stata compiuta da Georg Cantor che, utilizzando la nozione di insieme svilup-

pata da Bernard Bolzano nel 1847, ha fondato nella seconda metà del 1800 la teoria degli insiemi infiniti, dimostrando che ci sono diverse nozioni di infinito, anzi infiniti infiniti diversi, un risultato che ha cambiato il corso della matematica. Questo libro ci accompagna in un percorso – accessibile a chiunque – che parte dal finito e si conclude con le gerarchie di infiniti diversi che furono scoperte da Cantor. Capiremo subito che per affrontare lo studio dell'infinito matematico dobbiamo abbandonare la nostra intuizione e così, prima ci sorprenderemo, poi... ci entusiasmeremo. Anche perché, nel condurci alla conquista di questa dimensione, gli autori hanno avuto l'idea di farsi aiutare da un fumetto che, oltre alla funzione illustrativa, ha una sua piacevole vita propria e contribuisce alla comprensione.

Bruno Codenotti è nato a Brescia nel 1959 ed è direttore di ricerca del CNR a Pisa. Ha insegnato presso varie Università negli Stati Uniti e ha svolto attività di ricerca in informatica teorica e matematica computazionale. Dal 2010 si dedica alla divulgazione scientifica

Claudia Flandoli è nata a Torino nel 1987. Dopo la laurea in biologia, ha conseguito il MiMaster di illustrazione a Milano nel 2010 e il diploma accademico in progettazione grafica all'ISIA di Urbino nel 2014, discutendo una tesi sulla visualizzazione delle proteine. Nel 2015 ha usufruito di un contratto di collaborazione con l'IIT del CNR di Pisa lavorando in qualità di fumettista e illustratrice per progetti di divulgazione scientifica.



Franco Gambale, Ruggero Casacchia, Tiziana Ciciotti, Roberto Sparapani, Elisabetta Vallarino
ARTICO, UN MONDO CHE CAMBIA
CNR, 2015

L'argomento è redatto con un linguaggio scientificamente rigoroso, al quale si alternano ghiacci, orsi, aurore, fotografie del panorama artico, disegni e fumetti che stimolano il lettore a prendere visione di un prodotto decisamente alternativo. Il volume nasce dal desiderio di far conoscere una delle regioni più affascinanti del pianeta dove la realtà si confonde con l'immaginario. Il Polo Nord è un vero laboratorio naturale, dove la comunità scientifica internazionale continua a registrare profondi mutamenti che hanno conseguenze dirette sulla vita delle popolazioni locali e sugli equilibri climatici dell'intero pianeta. Le regioni artiche, pur essendo lontane da

fonti di contaminazione dirette, sono estremamente sensibili ai mutamenti ambientali sia di origine naturale che antropogenica. Le tematiche ambientali, le conoscenze storico-geografiche e le ricerche condotte in questo particolare luogo e narrate in questo libro rappresentano un archivio di conoscenza da diffondere e trasmettere alle generazioni future.

Franco Gambale: già Direttore dell'Istituto di Biofisica del CNR, biofisico e ricercatore per professione, divulgatore e fumettista per passione. È alla sua sesta esperienza editoriale nel campo della divulgazione scientifica assistita da fumetti.

Ruggero Casacchia: primo tecnologo presso l'Ufficio Relazioni Europee e Internazionali del CNR, è stato Responsabile dell'Unità Attività Polari del Dipartimento Scienze del Sistema Terra e Tecnologie per l'Ambiente. Si è occupato di geologia planetaria, telerilevamento e aree polari, anche in termini di divulgazione.

Tiziana Ciciotti: per 20 anni ha lavorato per il Programma Nazionale di Ricerche in Antartide (PNRA) anche come divulgatrice e promotrice dei progetti AUS (Adotta Una Scuola), AUSDA (Adotta Una Scuola Dall'Antartide). Dal 2010 al CNR ha maturato un'esperienza bi-polare promuovendo il progetto ESCA (Esplora, Scopri e Conosci l'Artico).

Roberto Sparapani: ha lavorato per oltre 25 anni per i progetti scientifici del CNR in aree polari e remote. Ha ricoperto il ruolo di responsabile tecnico logistico della base italiana in Antartide e della stazione scientifica del CNR "Dirigibile Italia" alle Isole Svalbard. Si è sempre occupato di divulgazione nelle scuole per dovere e passione.

Elisabetta Vallarino: esperta in Scienze della Formazione, gestore e progettista di formazione in rete. Ha maturato un'esperienza decennale nella formazione d'aula e nella CMC (Computer Mediated Communication). Ha partecipato a diversi progetti ministeriali per la formazione dei docenti. Ha effettuato docenze sulla progettazione didattica presso varie Università di rilievo e ha collaborato alla formazione di figure manageriali in grandi aziende.



Gianni Zanarini
INVENZIONI A DUE VOCI
Dialoghi tra musica e scienza
Carocci editore, 2015

Il legame tra teoria musicale e conoscenza scientifica si

presenta nel suo sviluppo storico come un affascinante dialogo tra due saperi che nel corso dei secoli si consolidano separatamente, ma nello stesso tempo si collegano in modo sempre più stretto. Questo dialogo, questa invenzione a due voci, si trasforma poi gradualmente in una polifonia, perché intervengono anche altri due ambiti a lungo esclusi dalla relazione tra musica e scienza: il mondo della musica suonata, cantata, danzata e il mondo della liuteria, della creazione e del perfezionamento degli strumenti musicali. Gli incontri e gli scontri tra queste voci sono l'oggetto del libro.

Gianni Zanarini (1940), fisico, insegna Scienza e arte nel Master di Comunicazione della Scienza dell'Università di Milano Bicocca. Ha collaborato all'Enciclopedia della musica Einaudi



Vittorio Silvestrini, Bruno Bartoli

LA GRANDE AVVENTURA DELLA FISICA

Da Galileo al bosone di Higgs

Carocci editore, 2015

Il libro racconta le leggi fondamentali della fisica – dall'elettromagnetismo alla relatività, dalla termodinamica alla meccanica quantistica e alle particelle elementari – che sono state elaborate dalla comunità scientifica dai tempi di Galileo, inventore del metodo scientifico, fino ad oggi. Teorie bellissime per eleganza e rigore, monumenti al genio umano e pietre miliari della nostra civiltà. “Se questo è, come è, una sorta di manifesto che Galileo ci chiede di adottare come guida metodologica allo sviluppo della conoscenza scientifica del mondo - scrivono gli autori nell'introduzione - il nostro lettore non può aspettarsi che questo libro non contenga formule né equazioni matematiche, che al contrario rappresentano i caratteri e la lingua nei quali è scritto il libro della conoscenza della Natura, senza i quali il lettore sarebbe condannato ad aggirarsi vanamente per un oscuro laberinto”.

Vittorio Silvestrini (1935), fisico, ha fondato la Città della Scienza di Napoli, di cui è presidente. Nel 2007 ha ricevuto, unico italiano, il Premio europeo Descartes per la comunicazione scientifica.

Bruno Bartoli (1941) ha insegnato Fisica nella Facoltà di Ingegneria dell'Università Federico II di Napoli e ha svolto attività di ricerca in fisica delle particelle, energetica, raggi cosmici.



Guido Tonelli

LA NASCITA IMPERFETTA DELLE COSE

La grande corsa alla particella di Dio e la nuova fisica che cambierà il mondo

Rizzoli, 2016

In quel preciso momento, un centesimo di miliardesimo di secondo dopo il Big Bang, si è deciso il nostro destino. In un universo in cui materia e antimateria si equivalevano, e che quindi avrebbe potuto, in ogni istante, tornare a essere pura energia, può essere bastata una leggerissima preferenza del bosone di Higgs per la materia anziché per l'antimateria ed ecco che si è prodotto il mondo che abbiamo sotto gli occhi. «Ecco qua il minuscolo difetto, la sottile imperfezione da cui è nato tutto. Un'anomalia che dà origine a un universo che può evolvere per miliardi di anni».

Guido Tonelli è professore di fisica all'Università di Pisa ed è uno dei protagonisti della scoperta del bosone di Higgs al Cern di Ginevra. Ha ricevuto numerosi riconoscimenti, fra cui il Fundamental Physics Prize, il premio Enrico Fermi e la medaglia d'onore del Presidente della Repubblica.



Maria Luisa Villa

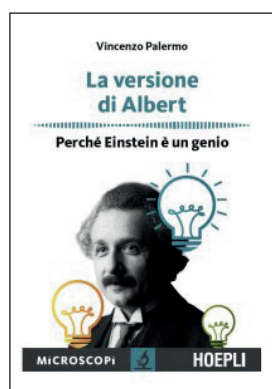
LA SCIENZA SA DI NON SAPERE PER QUESTO FUNZIONA

Guerini e Associati, 2016

La scienza e le sue applicazioni tecnologiche permeano la vita quotidiana, entrano nelle città e nelle case e invadono il dibattito pubblico. Pochi sono però preparati a comprenderne il modo di operare, perché la divulgazione privilegia la semplice illustrazione dei fatti, a discapito dei principi generali

che danno senso ai fatti stessi. Come “funziona” la scienza? Quali sono le sue regole? Perché possiamo ritenerla affidabile? Maria Luisa Villa, scienziata e ricercatrice, autrice del fortunato libro *L'inglese non basta*, si batte qui per riportare al suo giusto posto la verità scientifica. Da un lato, infatti, il grande pubblico tributa alla scienza un culto quasi religioso, dall'altra si lascia affascinare, in polemica con la scienza “ufficiale”, dalle teorie più strampalate. Ovviamente non basta dire che “gli scienziati hanno ragione”. La scienza non possiede la verità, ma la ricerca continuamente. Contrapponendo alla certezza il dubbio, al dogma l'esperienza.

Maria Luisa Villa ha insegnato fino al 2010 come professore ordinario di Immunologia presso l'università degli Studi di Milano, dove ha organizzato e diretto per molti anni la Scuola di Dottorato in Medicina Molecolare. Dal 2009 è associata di ricerca all'Istituto di Tecnologie Biomediche (ITB) del CNR, sezione di Segrate. Dal 2013 è socia corrispondente dell'Accademia della Crusca. Fra le sue pubblicazioni ricordiamo *L'inglese non basta*. Una lingua per la società (Milano, 2013).



Vincenzo Palermo

LA VERSIONE DI ALBERT

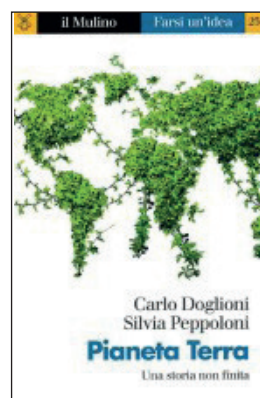
Perché Einstein è un genio

Hoepli, 2015

A sessant'anni dalla sua morte Einstein è per la scienza quello che Maradona è per il calcio, Marilyn Monroe per il cinema e i Beatles per la musica. Mentre però tutti sanno che Einstein era un genio, ben poche persone sanno spiegare perché. Lo scopo di questo libro è narrare, in maniera allegra e divertente, le più importanti scoperte di Einstein, non solo la ben nota Teoria della Relatività ma anche la sua dimostrazione dell'esistenza degli atomi o della natura quantistica della luce. Contrariamente a quello che si pensa, capire le idee di Einstein non richiede profonde conoscenze di fisica ma solo di avere la sua stessa fantasia nell'immaginare esperimenti con treni, orologi e raggi di luce e il suo stesso coraggio nello sfidare le idee convenzionali dello spazio e del tempo.

Vincenzo Palermo è un ricercatore del CNR di Bologna, dove coordina le attività di produzione di materiali avanzati per l'istituto ISOF. Ha partecipato a varie edizioni del Festival della Scienza di Genova, della Notte del ricercatore e a trasmissioni televisive della RAI e di SKY, tra cui Super-

quark. Dà regolarmente lezioni a studenti di scuole medie e superiori sulle relazioni tra Storia e Scienza nell'ambito dell'iniziativa “Il linguaggio della Ricerca”. Ha pubblicato un romanzo storico nel 2008 (*Gabbiani nella Tempesta*, Giraldi editore) e una biografia di Einstein nel 2015 (*La versione di Albert*, edizioni Hoepli). A Ottobre 2016 pubblicherà il suo terzo libro (Titolo provvisorio: *Dio e la mela: la storia di Isaac Newton*, Hoepli). Dal 2014 scrive per la rubrica “Storie di Scienza” di “SAPERE”, la più longeva rivista italiana di divulgazione scientifica. Un suo racconto di fantascienza (in inglese) è stato pubblicato sulla famosa rivista scientifica “Nature”. E' autore di più di 110 articoli su riviste internazionali ed ha coordinato numerosi progetti europei. È uno dei nove fondatori del progetto GRAPHENE FLAGSHIP, il più recente e più grande progetto strategico di ricerca mai lanciato dalla comunità europea. Ha vinto vari premi scientifici, tra cui il FEMS LECTURER AWARD, il Premio della Società Italiana di Chimica Italiana, oltre a essere stato scelto come Emerging investigator per due anni di seguito (2013 e 2014) dalla Royal Society of Chemistry per le riviste *Chemical Communications* e *Journal of Materials Chemistry C*, e scelto per la Early carrier series della rivista *ChemPlusChem*.



Carlo Doglioni, Silvia Peppoloni

PIANETA TERRA

Una storia non finita

il Mulino, 2016

Dallo stadio iniziale, caldissimo, circa 4,56 miliardi di anni fa, la Terra si sta lentamente raffreddando. Il rapporto che la lega all'uomo si fa ogni giorno più intenso: crescita demografica e sviluppo tecnologico richiedono un crescente sviluppo delle fonti energetiche e un aumento dell'approvvigionamento di acqua e cibo. Capire come funziona il nostro pianeta è indispensabile per poterne utilizzare le risorse in modo sostenibile e per difendersi dai rischi naturali.

Carlo Doglioni. E' presidente dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia, socio dell'Accademia dei Lincei, dell'Accademia Nazionale delle Scienze detta dei XL e di varie altre accademie. Insegna Geodinamica all'Università Sapienza di Roma. Ha ricevuto diversi premi tra cui lo Spondiarov Prize della Russian Academy of Sciences (2004) e il Wegener Award dell'EAGE (2009). E' stato Presiden-

te del Consiglio Scientifico del Progetto Strategico Crosta Profonda (CROP) del Consiglio Nazionale delle Ricerche e Presidente della Società Geologica Italiana (2009-2014). Si occupa dell'evoluzione strutturale della litosfera e dei meccanismi della sismicità. È autore della mappatura delle asimmetrie tettoniche globali e di un nuovo modello della geodinamica terrestre.

Silvia Peppoloni. È ricercatrice nell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia e Segretario Generale della International Association for Promoting Geoethics. La sua attività scientifica si svolge nell'ambito della pericolosità geologica e degli aspetti di rischio ad essa correlati. Inoltre, si dedica allo sviluppo e alla promozione della Geoetica, sia in ambito nazionale che internazionale, con particolare attenzione alle questioni epistemologiche e metodologiche relative alle Geoscienze. Consigliere dello IUGS – International Union of Geological Sciences per il quadriennio 2018-2022, coordinatore della Sezione di Geoetica e Cultura Geologica della Società Geologica Italiana, membro del Consiglio Esecutivo della Sezione Italiana dello IAEG - International Association of Engineering Geology and the Environment, è tra i proponenti di un “giuramento ippocratico” per i geologi. In questa stessa collana ha pubblicato “Convivere con i rischi naturali” (2014), finalista al Premio Nazionale di Divulgazione scientifica 2014.

conoscenza e gli strumenti per una fondamentale riduzione del rischio.

Alessandro Amato, geologo, sismologo, è dirigente di ricerca dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia (INGV). È stato direttore del Centro Nazionale Terremoti e membro della Commissione Grandi Rischi. Ha coordinato e partecipato a numerosi progetti di ricerca nazionali e internazionali, pubblicando articoli sulle maggiori riviste scientifiche del settore. Da qualche anno si occupa di comunicazione della scienza, anche sui social media (su twitter è @AlessAmato).



Alessandro Amato

SOTTO I NOSTRI PIEDI

Storie di terremoti, scienziati e ciarlatani

Codice edizioni, 2016

Dopo ogni terremoto c'è qualcuno che lo aveva previsto: i Maya, la zia Santuzza, il cane del vicino. I previsori non si fidano della scienza, ma credono che i rospi scappino prima dei terremoti, che la Nato e le trivelle possano scatenarli, che gli scienziati sappiano prevederli ma non lo dicano perché odiano vincere i premi Nobel. Per orientarsi in questo groviglio di scienza e pseudo-scienza, questo libro è un viaggio attraverso la storia dei terremoti e dei tentativi di prevederli, costellata da pochi acuti e tanti fallimenti. Storie di scienziati e filosofi (da Aristotele a Kant), di terremoti e terremotati (dalla Cina alla Russia, dalla California all'Aquila), di bizzarre teorie e personaggi pittoreschi. Fino ai più recenti passi avanti compiuti dalla ricerca sismologica, che se non consentono ancora la previsione dei terremoti, ci offrono però la

AREA B - SCIENZE DELLA VITA E DELLA SALUTE

**Alfonso Lucifredi**

A COSA PENSAVA DARWIN?

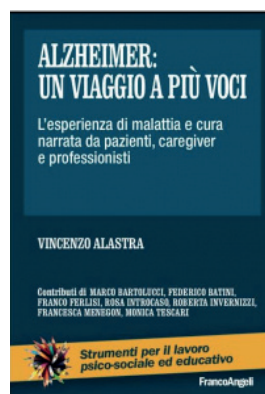
Piccole storie di grandi naturalisti

Hoepli, 2016

A cosa pensava Darwin quando, ormai anziano, passeggiava nei boschi che circondano la sua casa in campagna? E qual era il sogno di Konrad Lorenz, prima di voler diventare un'oca? Perché Jane Goodall si è ritrovata all'improvviso nel cuore dell'Africa a studiare gli scimpanzé? E cosa ha spinto David Attenborough sulla cima del monte Roraima, nel cuore dell'Amazzonia? A cosa pensava Darwin? – piccole storie di grandi naturalisti è una raccolta di brevi biografie di alcuni tra i più grandi naturalisti degli ultimi due secoli. Il suo scopo è quello di capire cosa ha spinto questi uomini e donne a dedicare le loro vite allo studio della natura, pur dovendo fronteggiare difficoltà di ogni genere per riuscire nell'impresa. Da Nikolaas Tinbergen ad Alfred Wallace, da Alfred Wegener a Nikolaas Tinbergen, da Dian Fossey per arrivare a Gerald Durrell, *A cosa pensava Darwin?* fornisce fotografie sincere, non esaltate nei loro pregi né tantomeno censurate nei loro difetti, di questi grandi naturalisti. Tra le sue pagine, il lettore viene accompagnato in un viaggio ideale dall'Africa al Borneo, dalle Galapagos fino al Madagascar, dalle aule dell'Università di Oxford fino agli studi televisivi d'oltreoceano, per provare le stesse emozioni, rivivere le stesse scoperte, provare la stessa meraviglia che hanno vissuto i suoi protagonisti.

Alfonso Lucifredi (Buenos Aires, 1977) è un naturalista, giornalista scientifico, fotografo, videomaker, scrittore e musicista genovese di origine argentina. Dal 2002 è autore di mostre, laboratori, conferenze, articoli e documentari di divulgazione scientifica. Ha realizzato servizi su scienze, natura, cultura e società per testate a diffusione nazionale e internazionale, tra cui *Le Scienze*, *Scienza in rete*, *Tecnologie didattiche*, *Query*, *Muslim Science*, *MareScienza*, *Mentelocale*, *Medium.com*. È inoltre autore di servizi fotografici di viaggi e natura per riviste tematiche come *Latitudes Life* e *Trekking&Outdoor*. Ha collaborato, tra gli altri, con l'associazione Festival della Scienza di Genova, il CNR-PSC, il

Muvita Science Center di Arenzano, il Centro IMG di Genova (membro del comitato operativo e autore di percorsi didattici) e il Cronosfera Festival di Cavatore (membro del comitato scientifico).

**Vincenzo Alastra**

ALZHEIMER: UN VIAGGIO A PIÙ VOCI

L'esperienza di malattia e cura narrata da pazienti, caregiver e professionisti

FrancoAngeli, 2016

L'intento di questo libro è quello di offrire al lettore un'opportunità di conoscenza e comprensione della Demenza e, specificatamente, della malattia di Alzheimer, attraverso un "viaggio a più voci". Una parte significativa del volume si compone di di interviste narrative (opportunamente organizzate e commentate) condotte con pazienti affetti da Demenza (molti dei quali con diagnosi specifica di Alzheimer) e caregiver; altro materiale narrativo e racconti esperienziali sono stati selezionati attingendo al materiale autobiografico prodotto dai professionisti della cura.

Vincenzo Alastra – Responsabile del Servizio Formazione e Sviluppo Risorse Umane dell'ASL BI e Professore a Contratto dell'Università di Torino. È autore, con C. Kaneklin e G. Scaratti, del libro *La formazione situata. Repertori di pratica* (2012) Franco Angeli; è curatore del libro *Etica e salute* (2014) Erickson; è curatore, insieme a F. Batini, di *Pensieri Circolari. Narrazione, Formazione e cura* (2015) Pensa MultiMedia; è curatore dei volumi: *GIM Paladino di un sogno. Narrazioni di malattia e di cura* (2015) Pensa MultiMedia e *Ambienti narrativi, territori di cura e formazione* (2016) Franco Angeli. È membro del Comitato Scientifico del Caring Education Research Center (CERC) dell'Università degli Studi di Verona e del Gruppo di Ricerca Inter-ateneo IRAKLIA dell'Università di Milano Bicocca, collabora con il Dipartimento di Culture, Politica e Società e il Dipartimento Filosofia e Scienze dell'Educazione dell'Università di Torino.



Andrea Grignolio

CHI HA PAURA DEI VACCINI?

Codice edizioni, 2016

Il richiamo dell'OMS all'Italia per il pericoloso calo delle vaccinazioni è l'episodio più recente di un acceso dibattito che conferma quanto questo tema sia oggi cruciale. I vaccini sono fra le scoperte scientifiche più importanti per il genere umano, eppure continuano ad essere guardati con sospetto da parte dell'opinione pubblica, vittima di campagne di disinformazione, di strumentalizzazioni e di paure infondate. Queste credenze irrazionali hanno però una spiegazione evolutiva, senza la quale sarà difficile risolvere la crescente opposizione sociale. Questo libro, che fa luce sulla sicurezza e sull'importanza delle vaccinazioni, è dedicato sia ai genitori sia a chi vuole capire il ruolo dei vaccini nella società contemporanea, in cui il facile accesso al sapere è tanto una grande opportunità quanto una grande responsabilità. I capitoli si sviluppano attraverso una narrazione storica e si concludono discutendo le più recenti teorie cognitive per affrontare le resistenze verso le vaccinazioni.

Andrea Grignolio insegna storia della medicina alla Sapienza di Roma e svolge ricerche sulla storia della vaccinazione all'Université François Rabelais di Tours. Ha una formazione internazionale, che lo ha portato da Parigi a Boston a Berkeley. Ha pubblicato su riviste nazionali e internazionali e scrive per "La Repubblica" e "La Stampa"



Piero Angela, Cristina Da Rold, Marco Cappadonia Mastrolenzi

GIORNALISMO PSEUDOSCIENTIFICO

C1V Edizioni, 2016

Ogni giorno assistiamo a come determinate notizie facciamo il giro del web, trasformandosi da un utente all'altro o peggio, da un giornalista all'altro, come una sorta di leggenda metropolitana, dove ognuno è certo di aver letto qualcosa, dimenticando la fonte. Informazioni terroristiche, scientificamente infondate, l'utilizzo ideologico della scienza, notizie sensazionalistiche corrono da una parte all'altra della rete alla velocità di un click. In quante occasioni in un dibattito si dà spazio, per una sorta di falsa par condicio, a posizioni contrastanti, assegnando loro una dignità paritaria, senza considerare che l'una è davvero fondata scientificamente e l'altra è priva di studi.

Piero Angela: divulgatore scientifico, giornalista, scrittore e conduttore televisivo;

Cristina Da Rold: giornalista scientifica freelance (l'Espresso, Oggiscienza, Scienza in Rete, StartupItalia e Wired, in precedenza anche per Il fatto alimentare, L'Unità, Mente e Cervello, Micron, pagina99, PJ magazine, Sapere, Science on the net), fa parte del board di datajournalism.it, collabora per il datajournalism/social media con l'Ufficio Italiano dell'Organizzazione Mondiale della Sanità (WHO/Europe) nell'ambito dei progetti RHN e Small Countries Initiative. Collabora, nell'ambito comunicazione, con l'Ufficio Italiano dell'Organizzazione Mondiale della Sanità e con la società di comunicazione scientifica Zadig di Milano;

Marco Cappadonia Mastrolenzi: semiologo del testo e docente di Letteratura Italiana, ha pubblicato saggi di critica letteraria in riviste specializzate come «Il 996» e «Letteratura e società», scrive e collabora per alcune riviste cartacee e telematiche, tra cui "LucidaMente", "Fili d'Aquilone" e "Query", si occupa di critica letteraria e divulgazione scientifica.



Francesco Adami

HOW TO SAVE A LIFE

Storie dalla Storia della Medicina

CreateSpace Independent Publishing Platform, 2016

Il libro nasce da un "incontro casuale" dell'Autore con un carrello delle emergenze ospedaliero. Analizzandone il contenuto di ogni cassetto, in 37 agili capitoli ne è nata una Storia della Medicina in particolare della Medicina d'Emergenza, unico libro italiano a trattare questa specialità con un approccio divulgativo a fronte di una vasta produzione narrativa, cinematografica e televisiva in merito. Attraverso

una trattazione fresca fatta di aneddoti, curiosità scientifiche e brani tratti direttamente dai protagonisti delle maggiori invenzioni e scoperta dell'epoca, arrivate fino a noi oggi si arriva a concepire la Storia della Medicina stessa come un insieme di passione, scienza e coincidenze storiche. Lo scopo di questo libro è infatti permettere al lettore di conoscere e realizzare quanti passi, piccoli e grandi siano stati fatti per arrivare a poter trattare e a salvare una vita umana nelle sue fasi più critiche. Da invenzioni semplici come il termometro, la flebo di fisiologica, lo stetoscopio a quelle più complesse come l'ecografo, la radiografia o lo sfigmomanometro passando per la scoperta di importanti farmaci salvavita quali l'aspirina, la morfina e l'atropina o la messa a punto dell'ambulanza e dei sistemi di soccorso il lettore può capire come si è arrivati a strutturare il moderno Pronto Soccorso e a praticare interventi salvavita addirittura fuori dall'ospedale nella Medicina d'Emergenza ospedaliera. Il tutto in un viaggio di 196 pagine fatto con freschezza, ironia e poesia non mancheranno infatti inserti storici, artistici, citazioni e spunti di riflessione sulla medicina e sulla vita in generale.

Francesco Adami, nato a La Spezia nel 1980, laureando in Medicina e Chirurgia all'Università di Pisa ha realizzato diverse ricerche in Medicina d'Emergenza pubblicate su riviste nazionali ed internazionale. Istruttore di rianimazione cardiopolmonare, membro dell'American College of Emergency Physician e dell'Italian Resuscitation Council è un appassionato della Medicina d'Emergenza e delle tematiche storiche relative ad essa. Questo è il suo primo libro.



Davide Schiffer

IL GIOCO DELLA MEMORIA TRA PRESENTE E PASSATO
Golem Edizioni, 2016

Il libro tratta del problema della comprensione della memoria che, costituendo questa insieme al vissuto e alla coscienza l'identità personale, richiede uno sforzo metacognitivo. Una prima parte riguarda la biologia della memoria, i meccanismi neurofisiologici, l'approccio di Risonanza Magnetica funzionale, quello cognitivo, i rapporti con la musica e infine l'approccio fenomenologico. Il passato scompare assorbito dal tempo e il futuro non esiste ancora; rimane un immane e inafferrabile presente. Nella seconda parte vengono illustrate situazioni in gran parte autobiografiche che

illustrano i concetti esposti prima coinvolgenti l'emotività, la storia, la musica, il mondo vegetale, l'evoluzionismo etc. Emerge il concetto che tutto il passato è filtrato dal presente o dal pre-giudizio, nel senso della pre-comprensione, che rende tutto storico e relativo e si aggancia al principio antropico nella valutazione della realtà oggettiva, in linea con l'interpretazione fenomenologica, che non è raggiungibile in sé stessa. Si sottolinea l'importanza del linguaggio. Molti episodi hanno anche il significato di rimemorazione storica.

Davide Schiffer, nato a Verzuolo (Cuneo) il 28.01.1928. Laureato in Medicina e Chirurgia nel 1952, specializzato in Neurologia nel 1955. È stato Direttore della Clinica Neurologica Università di Torino dal 1975 al 2002 e del Dipartimento di Neuroscienze della stessa Università dal 1996 al 1999. Ha avuto lunghi soggiorni di studio in Germania, USA, Belgio, Svezia. Ha pubblicato più di 400 lavori scientifici su riviste internazionali con peer review e una diecina di libri scientifici, alcuni in Germania. È membro di diverse Società scientifiche italiane, tedesche, francesi, americane e nell'Editorial Board di alcune riviste internazionali. Gli interessi scientifici hanno riguardato soprattutto i tumori cerebrali, le malattie neuro-degenerative, la senescenza e la Neuropatologia in genere. Ha scritto sette libri non scientifici o di divulgazione scientifica di carattere epistemologico o di varia umanità. Ha vinto il Premio Cesare Pavese per la divulgazione scientifica con il libro "Memoria e oblio. Un'analisi fenomenologica degli anni bui del secolo breve" per il 2015.



Guido Chelazzi

INQUIETUDINE MIGRATORIA
Le radici profonde della mobilità umana
Carocci editore, 2016

Un lungo viaggio dal Pleistocene alle soglie della modernità rivela che la mobilità è sempre stata elemento fondamentale e necessario del processo di autocostruzione bioculturale di Homo sapiens. Lo studio delle antiche migrazioni umane fra preistoria e storia, condotto con gli strumenti della paleoclimatologia, dell'antropologia, dell'archeologia e della genetica, mostra l'intreccio di fattori ambientali e culturali che hanno spinto l'umanità a muoversi fin dalle sue origini e offre una prospettiva diversa e più oggettiva per comprendere anche le drammatiche espressioni della migrazione con-

temporanea.

Guido Chelazzi (1948) è professore ordinario di Ecologia e presidente del Museo di Storia naturale dell'Università di Firenze



Nessia Laniado

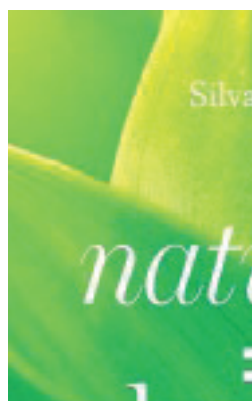
MEDICINA DELL'INVISIBILE

Le scoperte scientifiche del Terzo Millennio che stanno cambiando il nostro modo di concepire la salute e la malattia (e forse anche la vita)

ilmiolibro.it, 2016

Ogni cellula del nostro organismo è sede di raffinati processi chimici, come la replicazione del DNA, ma è anche il luogo dove dal punto di vista elettrico, come in un condensatore, la molecola dell'ATP trasporta energia nelle cellule. Studiando i campi elettromagnetici emessi dalla materia vivente, si iniziano oggi a riconoscere le frequenze che portano alla rottura dell'equilibrio, cioè alla malattia, e quelle che portano alla rigenerazione, cioè alla vitalità. Il libro racconta la storia delle nuove scoperte nel campo della biofisica che collegano la materia con l'energia. Si ricongiunge così ciò che Cartesio aveva diviso, oltre 300 anni fa: la res extensa, il corpo, di cui si sarebbe occupata la medicina moderna, e la res cogitans, la mente e le emozioni. Medicina dell'invisibile, ovvero Medicina Quantistica, vista cioè sotto l'ottica della fisica quantistica, che da quasi un secolo indaga i fenomeni dell'infinitamente piccolo.

Nessia Laniado, già direttore della rivista *Insieme* (Rizzoli - Corriere della Sera), ha scritto numerosi libri di successo per le maggiori case editrici italiane, tradotti in diverse lingue, sui temi della Psicologia e della Salute. Da diversi anni è impegnata nello studio delle forme di diagnosi e terapia basate sull'applicazione delle più recenti scoperte della Fisica Quantistica e della Neurobiologia. La sua ricerca si svolge fra l'Italia, gli Usa, la Russia, l'Ungheria e Israele. Vive tra Milano e Tel Aviv, dove lavora come terapeuta e tiene seminari presso il College Reidman di Medicina Integrata.



Silvano Fuso

NATURALE = BUONO?

Carocci editore, 2016

La scienza e la tecnologia hanno fornito straordinari contributi al miglioramento della qualità della vita dell'uomo. Ciò nonostante da più parti della nostra società emerge il desiderio di uno stile di vita più naturale e la nostalgia di un passato idealizzato. I bei tempi antichi, i sapori di una volta, i rimedi della nonna, la genuinità di certi prodotti, l'armonia con la natura sono richiami che esercitano un fascino irresistibile su molti individui. L'aggettivo "naturale" è oramai sinonimo di bontà, salute, sicurezza, genuinità ed è spesso associato a diverse attività umane: agricoltura, alimentazione, medicina, cosmesi, sessualità ecc. Ma siamo sicuri che tutto ciò che è naturale sia davvero buono? E ciò che viene chiamato naturale è davvero tale? L'autore analizza in modo critico tutti questi aspetti, al di là delle prese di posizione ideologiche e degli slogan commerciali.

Silvano Fuso (1959), docente di Chimica, si occupa di didattica e divulgazione scientifica. Con Carocci editore ha pubblicato: *La falsa scienza* (1a rist. 2013) e *Chimica quotidiana* (3a rist. 2015)



Fabrizio Benedetti

UN MONDO SENZA ANIMALI

Possiamo rinunciare alla sperimentazione sugli animali?

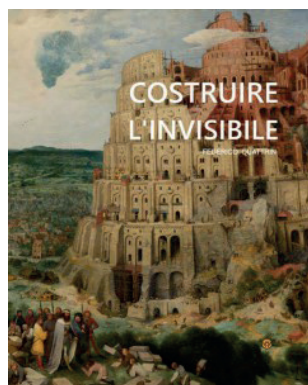
Carocci editore, 2015

Come funzionerebbe il mondo se non si utilizzassero più gli animali e i prodotti da essi derivati? Si dovrebbero cambiare abitudini nell'alimentazione, nel vestiario, nella co-

smesi, nello sport, nel divertimento. E si dovrebbero cambiare abitudini anche per quanto riguarda medicine e terapie. Ed è proprio questo l'ambito in cui l'uso degli animali è meno conosciuto e dove suscita maggiore reazione emotiva. L'autore spiega le ragioni dei movimenti animalisti e di chi fa ricerca biomedica, cercando di evidenziare gli aspetti positivi di entrambe le parti, ma sottolineando che in molte situazioni la rinuncia ai prodotti di origine animale costituisce una scelta possibile, mentre in altre pone un enorme dilemma etico.

Fabrizio Benedetti (1956) è professore ordinario di Neurofisiologia e Fisiologia umana all'Università di Torino. Con Carocci editore ha pubblicato *L'effetto placebo* (4a rist. 2014) e *Il caso di G.L.* (2013)

AREA C - SCIENZE DELL'INGEGNERIA E DELL'ARCHITETTURA



Federico Quattrin

COSTRUIRE L'INVISIBILE
Youcanprint, 2016

Per la prima volta, questo saggio, raccoglie in un unico testo l'insieme di pensieri, parole, teorie e principi che da sempre hanno guidato gli architetti lungo il cammino dell'evoluzione architettonica che coincide con quella umana. Qui potremmo risalire all'indietro nei tempi fino in Mesopotamia dove la torre di Babele rappresenta forse il primo tempio-grattacielo della storia. A testimonianza che il sogno di Icaro, l'uomo l'ha perpetuato fin dalle origini, da quando ha innalzato la pietra sopra la propria testa per proteggersi. Un lungo e antico legame, proposto alla luce del presente, per riportare a noi queste idee e questi scritti che sono a disposizione come matite nella mano, ma che oggi rappresentano un fiume sommerso, non tanto per risalirne la fonte, quanto per andare alla foce in questo ventre mediterraneo. Come giudicare l'architettura? Con lo stesso metro grazie al quale giudicare la pittura o la scultura: con le qualità visibili, ovvero forma, colore e proporzione; più l'invisibile attributo supremo di tutte le arti: lo spirito.

Federico Quattrin. Architetto laureato con lode presso l'Università degli studi di Trieste. Attualmente vive con altre 300 persone nel piccolo paese di Murlis, immerso nella sua più grande passione: l'Architettura. Questo è il suo primo libro. Contraddicendosi si sente legato alla libertà della propria terra, ha un solo punto fermo: viaggiare. Amante del cinema western, della pittura impressionista, dell'opera lirica e della poesia locale. In seguito alla pubblicazione del libro è stato invitato a tenere un ciclo di seminari a.a 2015/2016 all'interno dell'insegnamento ufficiale di Teorie della progettazione al quinto anno accademico nell'ambito del Corso di Laurea magistrale a ciclo unico in Architettura del Dipartimento di Ingegneria e Architettura dell'Università degli Studi di Trieste.



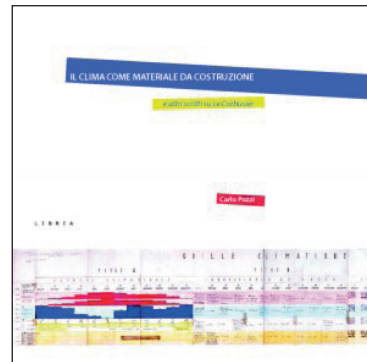
Mauro Pratesi

GIO PONTI

Vita e percorso artistico di un protagonista del XX secolo
Pisa University Press, 2015

Questo studio affronta i molteplici aspetti dell'attività di Gio Ponti con taglio innovativo, per fornire una nuova sintetica visione del grande artefice del XX secolo che fu architetto, artista, arredatore, editore, direttore e fondatore di riviste, designer, editorialista, saggista ed altro. Il libro attraversa tutte le attività di Ponti con l'intento di fornire una lettura "non tecnicista" per essere il più possibile aderente, anche nel tono calibratamente "leggero", al profilo globale fornito dalla vasta opera dell'autore. Lo studio, quindi, non si limita a singoli e specifici aspetti dell'attività di Ponti, ma offre una riflessione sul lavoro multidisciplinare che l'autore ha perseguito nel corso della sua vita, come ha ben evidenziato nella sua prefazione Cesare De Seta. Si può dire, infatti, che il libro sostiene l'assunto, già affermato autorevolmente da Alessandro Mendini, per il quale Ponti è stato indiscutibilmente un grande artista e padre di tutti gli architetti del pieno Novecento.

Mauro Pratesi è titolare della cattedra di Fenomenologia delle arti contemporanee presso l'Accademia di Belle arti di Firenze, nella cui Università ha anche insegnato Storia dell'Arte contemporanea presso le facoltà di Lettere e Architettura. Ha pubblicato saggi su: Bollettino d'Arte, Prospettiva, Paragone, Dialoghi di Storia dell'Arte, Antichità Viva. Ha pubblicato per le edizioni Laterza, in collaborazione con Giovanna Uzzani, e inoltre inoltre per Mondadori, Electa, Skira, Silvana e Giunti. Ha curato importanti mostre su aspetti dell'arte italiana dell'Ottocento e Novecento e, nel corso degli anni Ottanta, è stato assistente e consulente per l'arte del Novecento di Luciano Pistoì



Carlo Pozzi

IL CLIMA COME MATERIALE DA COSTRUZIONE, E
ALTRI SCRITTI SU LE CORBUSIER

Libria, 2015

Questo libretto raduna alcune riflessioni sul ruolo del clima nell'approccio progettuale di Le Corbusier da Chandigarh a Ahmedabad, che sembrano diventare ancora più urgenti in epoca di "Climate Change", intervallate da un intervento sul quartiere Frugés a Pessac, in una conferenza internazionale del Docomomo, cui seguono una ricerca che vede l'opera di Le Corbusier come snodo determinante tra architettura storica e architettura contemporanea e infine due lezioni che introducono gli studenti di architettura alla comprensione della centralità della sua figura. È straordinario che parole, come ricerca e didattica, che rischiano di diventare slogan nelle nostre università, trovino qui un focus nella grande opera dell'architetto di La-Chaux-des-Fonds, scomparso appena cinquanta anni fa nelle acque del Mediterraneo.

Carlo Pozzi è Professore Ordinario in Progettazione Architettonica nel Dipartimento di Architettura di Pescara (che ha diretto dal 2012 al 2014) nel quale svolge ricerche che partono dal tema dell'urban sprawl lungo la linea di costa medio-adriatica per approdare a quello planetario della città informale. E' responsabile delle relazioni internazionali tra Università di Chieti-Pescara, University of Florida (USA), Escola da Cidade di São Paulo (Brasil). Fa parte della redazione della rivista ART APP.



Armando Martin

IL DIZIONARIO DELL'AUTOMAZIONE

Le parole dell'innovazione

Editoriale Delfino, 2016

Erede del “Dizionario di Automazione e Informatica Industriale” (2006), il “Dizionario dell’Automazione – le parole dell’innovazione” (2016) si candida ad essere un prezioso alleato per padroneggiare il lessico professionale di un settore complesso e in continua trasformazione. Questo volume “smart” raccoglie i termini maggiormente usati nell’Automazione (Azionamento, Fieldbus, Inverter, Motion Control, PAC, PLC, Robot, Scada ecc.) e quelli legati alla rivoluzione digitale in atto nei sistemi produttivi (ad esempio Big data, Industry 4.0, Internet of Things, Smart Sensor, Wearable Technologies), per un totale di 65 lemmi sviluppati in forma monografica con un linguaggio semplice e rigoroso. L’industria nell’epoca della Smart Manufacturing assomiglierà a un network in cui prodotti, produttori e infrastrutture tecnologiche dialogheranno costantemente. Un Dizionario che tenga insieme tradizione e cambiamenti ci è parso uno strumento utile per fronteggiare questo scenario e per descrivere tecnologie e innovazioni per una maggiore chiarezza del lettore. Il Dizionario dell’Automazione è disponibile anche in versione digitale all’interno della App Automation Story e come rubrica mensile della rivista “Automazione e Strumentazione” dal 2009.

Armando Martin, ingegnere elettronico e giornalista pubblicitario, si occupa da anni di tecnologie industriali e sistemi di gestione come consulente industriale e direzionale. Dal 2002 ha ricoperto l’incarico di Responsabile Comunicazione & Marketing per alcune delle principali aziende italiane produttrici di sistemi di automazione. È autore dei libri “Dizionario di Automazione e Informatica Industriale” (2006), “Comunicazione Industriale” (2010), “Misure per l’Automazione” (2012) e “Strumentazione e Tecnologie di Misura” (2016). Fa parte del comitato scientifico di Automation Story, progetto multimediale dedicato alla storia dell’Automazione, di cui è curatore della sezione «Dizionario».



Mariagrazia Marcarini

PEDARCHITETTURA

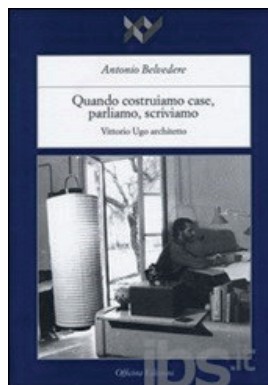
Linee storiche ed esempi attuali in Italia e in Europa

Studium, 2016

“Pedarchitettura”. Una sola parola per evidenziare l’importanza del legame tra pedagogia e architettura degli spazi scolastici. Nella prima parte del volume, sulla base di una ricostruzione storica, si evidenziano alcuni concetti fonda-

mentali che dovrebbero guidare la progettazione e/o riorganizzazione degli edifici scolastici: leggibilità, flessibilità, affordance e semantotopicità. Nella seconda parte sono presentate esperienze di architettura scolastica innovativa, sviluppate in alcuni paesi europei (Germania, Austria, Gran Bretagna, Portogallo e Danimarca). In Danimarca, sono significative le esperienze della Hellerup Skole di Gentofte e dell’Ørestad Gymnasium di Copenhagen. In Italia, all’Istituto Enrico Fermi di Mantova modifiche strutturali e organizzative all’edificio scolastico hanno determinato positive ricadute sulle metodologie didattiche ed educative e alcune recenti iniziative stanno promuovendo lo sviluppo dell’architettura pedagogica in Italia.

Mariagrazia Marcarini, PhD in Formazione della persona e mercato del lavoro all’Università di Bergamo, cultrice di Pedagogia Speciale presso la stessa università, responsabile dell’Area “Architettura scolastica” dell’ADi (Associazione Docenti e Dirigenti scolastici italiani). Ha pubblicato: Elementi di Pedarchitettura; Alcune implicazioni pedagogiche per una nuova architettura educativa; Hellerup Skole di Gentofte (Copenhagen). Una scuola “per tutti” attraverso la “Pedarchitettura; Gli spazi della scuola; Le proposte rivoluzionarie dell’attivismo nell’organizzazione degli spazi educativi; Spazio e educazione. Prospettiva storica.



Antonio Belvedere

QUANDO COSTRUIAMO CASE, PARLIAMO,
SCRIVIAMO

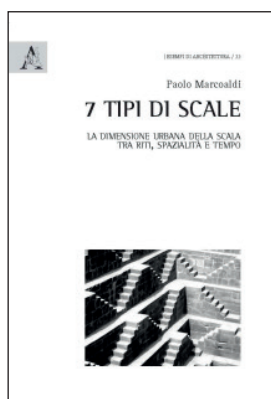
Vittorio Ugo Architetto

Officina edizioni, 2015

Con la sua rigorosa e infaticabile attività scientifica, didattica e pubblicitaria, Vittorio Ugo (1938-2005) ha dato un contributo di grande rilievo agli studi sulla teoria e la critica di architettura in Italia e non solo. Palermitano, figlio dell’architetto Giuseppe Vittorio e nipote dello scultore Antonio, Ugo ha insegnato nelle Università di Palermo e Bari e poi, dal 1990, al Politecnico di Milano. L’opera prende in esame gli anni della sua formazione e degli esordi professionali come architetto, urbanista e designer, portando alla luce progetti e realizzazioni - finora inedite - che anticipano i temi e le problematiche squisitamente teoriche dell’età matura. La narrazione prende le mosse in una Palermo fine anni Cinquanta divisa tra ingiurie urbanistiche e sperimentazioni d’a-

vanguardia, lambisce il Giappone e la sua cultura millenaria e raggiunge il suo apice a Parigi nel 1978 in un confronto serrato con il pensiero postmoderno forgiatosi sull'onda delle rivolte giovanili. Quando costruiamo case, parliamo, scriviamo è, in definitiva, il racconto di una vita spesa a tramandare l'idea di un'architettura colta, aliena da improvvisazioni arbitrarie, consapevole del proprio ruolo sociale e delle sue ricadute sull'abitare umano. Un'impresa resa possibile grazie all'inesplorato e prezioso archivio privato gelosamente custodito da Keiko e Mizuko Ugo ed eccezionalmente aperto all'autore in occasione di questo libro.

Antonio Belvedere, architetto (Bagheria, 1955), si è laureato a Palermo nel 1979. All'attività di libero professionista in Italia e all'estero ha sempre affiancato quella di studio e di ricerca. Nel 1995 ha pubblicato a Palermo lo studio monografico *Il Palazzo Cutò di Bagheria*. Master in Restauro dei Monumenti alla Katholieke Universiteit di Leuven (1994), Diplôme d'études approfondies à l'École Nationale Supérieure di Paris-Belleville (2000), nel 2014 ha conseguito il titolo di Dottore di ricerca in storia dell'architettura presso le Università di Palermo e di Versailles Saint-Quentin-en-Yvelines (2014). Vive in Sicilia, dividendosi equamente tra i vicoli di Bagheria e i bagli rurali marsalesi e si guadagna da vivere insegnando Disegno e Storia dell'arte presso il Liceo Scientifico Cannizzaro di Palermo.



Paolo Marcoaldi

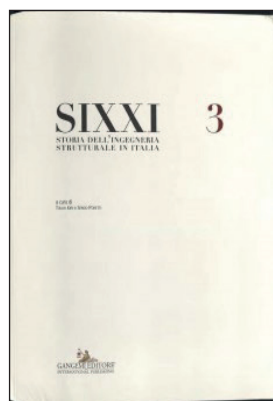
SETTE TIPI DI SCALE

La dimensione urbana della scala tra riti, spazialità e tempo
Aracne editrice, 2015

Da sempre la scala traduce in forme non solo la necessità pratica di collegare luoghi in dislivello, modellando e misurando con i passi le forme della terra, ma definisce uno spazio fisico per le più importanti aspirazioni spirituali dell'uomo. Pertanto la scala, come gli altri elementi universali dell'architettura, manifesta in primo luogo una funzione strettamente legata all'essenza della forma, una funzione ontologica, ed esprime poi un valore simbolico, che trascende la forma. Il differente rapporto tra funzione ontologica e simbolica determina variazioni formali e semantiche. Sette tipi di scale porta una diversa attenzione su alcune architetture lontane nel tempo o di un passato molto prossimo, e suggerisce

la rilettura della storia dell'architettura a partire da un singolo elemento.

Paolo Marcoaldi (Roma, 1981) architetto e Dottore di Ricerca in Composizione Architettonica e Urbana. Ha collaborato con lo studio Sbarch di Federico Bargone e con Andrea Stipa. Ha partecipato a numerosi concorsi nazionali e internazionali sia in qualità di collaboratore che come progettista. Tra i suoi progetti più recenti va ricordata la riqualificazione dello showroom Expò a Civitavecchia della Aquilanti SPA. Fa parte del team diretto da Orazio Carpenzano per la riqualificazione del Museo della Casa della Terza armata a Redipuglia (in corso di progettazione). Dal 2011 svolge attività didattica e di ricerca presso la Facoltà di Architettura della Sapienza Università di Roma. Dal 2013 è redattore del portale web ArchiDiAP. *7 tipi di scale. Scale e architettura tra riti, spazialità e tempo* è il suo primo libro.



Tullia Iori e Sergio Poretti (a cura)

SIXXI 3

Storia dell'ingegneria strutturale in Italia

Gangemi Editore, 2015

La ricerca SIXXI (Twentieth Century Structural Engineering: the Italian contribution) ha lo scopo di ricostruire la storia dell'ingegneria strutturale in Italia. Una storia avvincente, a tratti gloriosa, e comunque singolare. Una storia, inopinatamente, dimenticata. Nei volumi di questa serie raccontiamo la vicenda, così come la veniamo man mano riscoprendo. Le indagini restituiscono alcuni episodi della storia, recuperati con studi trasversali su territori largamente inesplorati. In appendice, un fotoromanzo a puntate (invenzione italiana) illustra in breve la sequenza complessiva degli eventi e delle opere principali e ripropone l'universo figurativo scomparso dell'ingegneria moderna. In questo volume – il terzo della serie – sono raccolti gli esiti di alcune indagini del team SIXXI.

Tullia Iori e **Sergio Poretti** sono professori ordinari all'Università degli Studi di Roma Tor Vergata, nel settore di Architettura Tecnica. Si occupano da sempre di Storia della costruzione. Hanno lavorato in particolare sulla costruzione moderna in Italia e sulla storia del cemento armato. Hanno curato restauri di alcune opere romane monumentali (come il Palazzo delle poste di Libera e il Palazzo della civiltà italiana all'EUR). Dal 2011 lavorano insieme alla ricerca "SIXXI - XX Century Structural Engineering: the Italian Contri-

tion”, un progetto finanziato da un European Research Council (ERC) Advanced Grant. Insieme coordinano un gruppo di 10 giovani ricercatori, tra dottorandi e assegnisti di ricerca, impegnato proprio sulla ricostruzione della storia dell'ingegneria strutturale in Italia. Con varie iniziative hanno promosso la divulgazione degli esiti della ricerca. Hanno curato insieme la versione romana della mostra su Pier Luigi Nervi. Architettura come sfida. Roma. Ingegno e costruzione, che si è tenuta al MAXXI a Roma nel 2010-2011; la mostra Strutture Romane, sull'opera romana di Montuori, Nervi e Musmeci sempre al Maxxi, tenutasi nel 2014 e la mostra fotografica su L'Autostrada del Sole, a Bologna nel 2014 e poi a Roma nel 2016, in occasione del 50° anniversario dell'inaugurazione. Hanno in programma una mostra proprio sulla Scuola italiana di Ingegneria del Novecento, che sarà aperta nel 2018. Hanno pubblicato più di 200 prodotti tra volumi e articoli.



Tiziana Campisi

TERME E BAGNI DI SICILIA

Caratteri di un'architettura specialistica

40due Edizioni, 2015

La storia e le vicende degli stabilimenti termali isolani rintracciano elementi di originalità e specificità del tipo edilizio rispetto ad altre “architetture per il bagno”. Le terme si confrontano con tanti altri edifici che nel corso dei secoli hanno dovuto rapportarsi con il tema dell'acqua: stabilimenti di disinfezione e di cura, elio-idroterapici, bagni collettivi e lavatoi pubblici; emerge un quadro in cui esse non sfigurano, anzi, appaiono il cuore di molteplici attività pulsanti, un esempio da imitare e con cui relazionarsi. Il racconto prende avvio dalle sorgenti e dai primordiali modi di effettuare le abluzioni, dall'analisi delle fabbriche di epoca romana ed araba, permanenze queste non solo archeologiche, ma talvolta nuclei fondativi dei nuovi stabilimenti sorti proprio sulle loro rovine. La ricerca bibliografica e archivistica ha consentito di reperire inedite informazioni documentarie e iconografiche utili a ricostruire la storia dei poli termali siciliani, il loro iter progettuale e le vicende costruttive più rappresentative.



Luca Basso Peressut, Imma Forino e Jacopo Leveratto

WANDERING IN KNOWLEDGE

Inclusive Spaces for Culture in an Age of Global Nomadism

Maggioli Editore, 2016

L'identità e la diversità – culturale, etnica, religiosa, politica – attraversano quotidianamente il contesto globale contemporaneo: viviamo in un'epoca segnata dalle migrazioni, dai flussi di popolazioni, dal movimento delle persone, delle informazioni, della conoscenza. Di continente in continente, di nazione in nazione, di città in città, singoli o gruppi di individui superano i confini geografici e le barriere culturali o linguistiche alla ricerca di un maggiore benessere economico o di una diversa prospettiva di crescita per i propri figli, altrimenti si spostano per motivi di studio, per turismo o per maturare esperienze di vita e di rapporti sociali. Vecchi e nuovi nomadi segnano con tracce invisibili o concrete i luoghi che attraversano e in cui si fermano, generando contaminazioni linguistiche, culturali, di stili di vita. Gli spazi condivisi dell'abitare metropolitano vivono delle interrelazioni e dello scambio fra le persone, in un processo del tutto innovativo di intensificazione globale. Per questo motivo, la loro definizione oggi richiede un totale ripensamento di usi e significati a essi tradizionalmente associati, in relazione ai cambiamenti socio-culturali in atto. Ibridazione e multiculturalità, infatti, sollecitano nuove forme di inclusività sociale negli spazi e nelle architetture a cui, in passato, era demandata soprattutto una sorta di rappresentatività collettiva.

Luca Basso Peressut (1950) Architetto, PhD in Composizione architettonica (IUAV, Venezia), è Professore Ordinario di Architettura degli Interni, e Museografia. È dal 2000 membro del Collegio dei Docenti del Dottorato in “Architettura degli Interni” del Politecnico di Milano (dal 2012 ne è coordinatore). Dal 2013 è coordinatore del Dottorato in “Progettazione Architettonica, Urbana e degli Interni” del Politecnico di Milano. È docente al corso “Museography” alla cattedra Unesco, Polimi-sede di Mantova e docente di “Architettura degli Interni e Allestimento” alla Scuola di Specializzazione in Beni Culturali dell'Università di Macerata. È co-fondatore, e membro del comitato scientifico del Master “IDEA in Exhibition Design” del Politecnico di Milano che ha diretto fino al 2012. È direttore e membro del comitato scientifico del Seminario Internazionale di Museografia e Archeologia “Villa Adriana-Premio Piranesi” che

si tiene a Tivoli e Roma dal 2003. È membro del comitato scientifico della Conferenza Nazionale degli Interni 2005, 2007 e 2010, e membro del comitato scientifico e co-organizzatore delle conferenze internazionali IFW-interiors Forum World (dal 2008).

Imma Forino (1965), architetto e dottore di ricerca, è professore associato di Architettura degli Interni e Allestimento e fa parte del Collegio docenti del Dottorato di Progettazione architettonica, urbana e degli interni presso il Politecnico di Milano. È redattore della rivista *Op. cit-Selezione della critica d'arte contemporanea* (diretta da Renato De Fusco) e fa parte del Comitato scientifico e organizzativo di IFW Interiors Forum World: International Conferences of Interior Studies. Autrice di numerosi articoli, saggi e monografie, con il volume *Uffici: Interni arredi oggetti* (Einaudi 2011) ha vinto nel 2012 il Premio Biella Letteratura e industria per la saggistica e il Premio Selezione ADI Index, sezione ricerca teorica, storica e critica.

Jacopo Leveratto (1982) Architetto e PhD in Architettura degli Interni e Allestimento, è Professore a contratto di Architettura degli Interni presso il Politecnico di Milano e collabora con il Dipartimento di Architettura e Studi Urbani, incentrando le sue ricerche sulle relazioni architettoniche tra lo spazio personale e i luoghi pubblici. Autore di diverse pubblicazioni, è associated editor dell'*International Journal of Interior Architecture + Spatial Design* e corrispondente di *Op. Cit. Selezione della critica d'arte contemporanea*.

AREA D - SCIENZE DELL'UOMO, FILOSOFICHE, STORICHE E LETTERARIE



Mario Alinei e Francesco Benozzo

DIZIONARIO ETIMOLOGICO-SEMANTICO DELLA
LINGUA ITALIANA

Come nascono le parole

Edizioni Pendragon, 2015

Da dove vengono le parole che utilizziamo? Perché molte di esse hanno cambiato radicalmente il proprio significato originario? Quali sono i modi in cui le parole si trasformano durante i secoli e a volte durante i millenni della loro evoluzione? Questo libro di Alinei e Benozzo vuole rispondere in modo chiaro a queste e ad altre domande, mettendo a disposizione del lettore, anche non specialista, le acquisizioni, le scoperte e i metodi della ricerca etimologica.

Mario Alinei, Professore Emerito all'Università di Utrecht, è stato il fondatore e presidente dell'Atlas Linguarum Europae, il presidente della Societas Linguistica Europae e della International Society for Dialectology and Geolinguistics e il fondatore, nel 1980, della rivista internazionale «Quaderni di Semantica». Tra i suoi libri più importanti: *La struttura del lessico* (Bologna, il Mulino, 1974), *Dal totemismo al cristianesimo popolare* (Alessandria, Edizioni dell'Orso, 1984), *Lingue e dialetti: struttura, storia e geografia* (Bologna, il Mulino, 1984), *Origini delle lingue d'Europa* (2 voll., il Mulino, 1996-2000), *Etrusco: una forma arcaica di Ungherese* (Bologna, il Mulino, 2004), *L'origine delle parole* (Roma, Aracne, 2009), *Nuovi studi di archeologia etimologica*, a cura di F. Benozzo (Bologna, Clueb, 2012), *Gli Etruschi erano Turchi. Dalla scoperta delle affinità genetiche alle conferme linguistiche e culturali* (Alessandria, Edizioni dell'Orso, 2013).

Francesco Benozzo insegna Filologia romanza ed Etnofilologia all'Università di Bologna. È il fondatore e il direttore responsabile delle riviste internazionali «Philology» (Bern-Oxford-New York, Peter Lang) e «Studi celtici» (Alessandria, Edizioni dell'Orso) e il direttore della rivista «Quaderni di filologia romanza» (Bologna, Pàtron). Tra i suoi libri più recenti: *Landscape Perception in Early Celtic Literature* (Aberystwyth-Oxford, Celtic Studies Publications, 2004), *La tradizione smarrita. Le origini non scritte delle letterature*

romanze (Roma, Viella, 2007), Cartografie occitaniche (Napoli, Liguori, 2008), Etnofilologia. Un'introduzione (Napoli, Liguori, 2010), Breviario di Etnofilologia (Lecce-Brescia, Pensa-Multimedia, 2012), Anarchia e Quarto Umanesimo (Bologna, Clueb, 2012), Le origini sciamaniche della cultura europea (Alessandria, Edizioni dell'Orso, 2015) e Il giro del mondo in ottanta saggi. Scritti scelti di linguistica, filologia ed etnofilologia, 3 voll. (Roma, Aracne, 2016).



Riccardo Rao

I PAESAGGI DELL'ITALIA MEDIEVALE

Carocci editore, 2015

Castelli e chiese, città e villaggi, boschi e campi, foreste dei re e beni comuni: il filo rosso che consente di orientarsi nei mille volti del Medioevo è costituito dalla capacità dell'uomo di popolare lo spazio e di costruire paesaggi pensati su misura per le collettività, rurali e cittadine, che abitano nei territori locali. I molteplici paesaggi dell'Italia medievale – nei differenti contesti regionali, dal Nord al Sud della Penisola – sono oggetto di una continua trasformazione. Dalla caduta dell'Impero romano d'Occidente, quando l'eredità di Roma e dell'Antichità risulta ancora ben visibile, passando per l'età dei comuni urbani, che modellano non solo la città, ma anche le campagne, imprimendovi l'immagine del governo collettivo, fino agli ultimi complessi secoli del Medioevo, segnati dal calo demografico dovuto alla peste nera (1348), in cui si affermano nuove gerarchie insediative e nuove colture: lungo un percorso millenario di cambiamento si disegna un volto inedito per le città e le campagne della Penisola. Nei paesaggi che il Medioevo consegna ai secoli successivi già si possono leggere molti degli elementi che ancora oggi caratterizzano il mondo in cui viviamo.

Riccardo Rao insegna Storia medievale all'Università di Bergamo. Fa parte della redazione di diverse riviste, fra cui "Reti medievali" e "Popolazione e Storia". Fra le sue pubblicazioni: *Comunia. Le risorse collettive nel Piemonte comunale (secoli XII-XIII)*, Milano 2008; *Signori di Popolo. Signoria e società comunale nell'Italia nord-occidentale (1275-1330)*, Milano 2012.



Sebastiano Maffettone

IL VALORE DELLA VITA

Cosa conta davvero e perché

LUISS University Press, 2016

Nella notte tra il 27 e il 28 ottobre 1910, a più di ottantadue anni, Lev Tolstoj lasciò la sua casa di Jasnaja Poljana. Dopo una fuga di quattro giorni, egli si ammalò e, costretto a fermarsi alla stazione di Astàpovo, vi morì la mattina del 7 novembre. Cosa aveva spinto il grande romanziere a un gesto in apparenza tanto sconsiderato? Forse la stessa ansia di vivere della giovane Anna Karenina, o forse la ricerca della solitudine che, come aveva lasciato scritto alla moglie, gli sarebbe stata indispensabile per guardare indietro alla sua vita e forse accorgersi, come il suo Ivan Il'ic, che "non era stata come doveva". Ma come deve essere una vita? Cosa conta davvero nell'arco della nostra esistenza? E se la grande letteratura, da Omero a Shakespeare, da Tolstoj e Dostoevskij a Beckett, ha affrontato più volte la questione del valore della vita e del senso dell'essere, forse più difficile è il compito di chi intende cercare una risposta muovendo da una prospettiva e da interessi intellettuali diversi. In altre parole, di chi intende discutere di tali questioni nell'orizzonte discelte pubbliche di natura morale. In questo saggio Sebastiano Maffettone tenta, assumendo un punto di vista filosofico laico e pluralista, l'analisi di questioni spesso curiosamente trascurate dalla filosofia occidentale. costruendo una teoria del valore della vita che possa servire per valutare la nostra stessa esistenza.

Sebastiano Maffettone è un filosofo politico. Ideatore del concetto di "etica pubblica" e studioso del pensiero di John Rawls, ha insegnato nelle più prestigiose università mondiali, tra cui Harvard, London School of Economics, Delhi University e Sciences Po. È Professore di Filosofia politica alla LUISS Guido Carli, dove dirige il Center for Ethics and Global Politics, e Presidente della Scuola Superiore di Giornalismo "Massimo Baldini".



Francesca Corrao

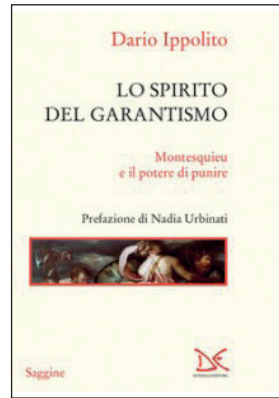
ISLAM, RELIGIONE E POLITICA

Una piccola introduzione

LUISS University Press, 2015

Negli ultimi anni l'Islam, spesso con le minacciose sembianze del terrorismo fondamentalista, è tornato a bussare alla porta di ciascuno di noi. La terribile cesura dell'11 settembre 2001 sembra averci svelato i sentimenti ostili, figli di ferite mai sanate, che parte del mondo islamico nutre oggi nei confronti dell'Occidente. I risultati nefasti delle guerre in Afghanistan (2001) e Iraq (2003) hanno contribuito ad allargare il fossato tra chi ancora crede nel modello democratico occidentale e chi lo ritiene causa dell'attuale crisi. E se le rivoluzioni arabe sembrano aver condotto in più casi all'aggravarsi delle situazioni, l'avanzata dello Stato Islamico e la sua propaganda terrorizzano l'Occidente, oscurando agli occhi di molti la varietà di forme di opposizione all'autoproclamatosi "califfo" al-Baghdadi. Scopo di questo libro è ripercorrere dalle origini la storia dell'Islam, interrogandone i testi storici ed esaminandone le istituzioni classiche, cercando di capire quali riferimenti siano ancora validi oggi, cosa è stato frainteso o distorto, e cosa ha portato alla situazione attuale. Scopo di questo saggio è anche sollecitare una questione: come è possibile che la stessa fede musulmana sia capace di animare tanto il coraggio indomito della Nobel Malala Yousafzai che la ferocia di Osama Bin Laden e dei suoi accoliti? La storia dell'umanità è piena di violenza, e non solo tra i fedeli dell'Islam. Lo scopo della fede, ha detto Daisaku Ikeda, è rendere felici gli esseri umani: questo piccolo libro è dunque un tentativo di conoscere meglio una realtà complessa e articolata e di fugare gli equivoci, per aiutare noi stessi e gli altri a costruire una migliore comprensione reciproca.

Francesca Corrao è Professore ordinario di Lingua e cultura araba presso il Dipartimento di Scienze Politiche dell'Università LUISS Guido Carli. Dopo aver studiato a Roma e al Cairo, ha insegnato a «L'Orientale» di Napoli ed è stata visiting professor in molte università arabe ed europee. Tra le sue numerose pubblicazioni: Poeti arabi di Sicilia (Mondadori, 1987; Mesogea, 2001); Giufà il furbo, lo sciocco, il saggio (Mondadori, 1991; Sellerio, 2006); Antologia della Poesia Araba (La Biblioteca di Repubblica, 2004); Adonis. Ecco il mio nome (Donzelli, 2009) e il recente Le rivoluzioni arabe. La transizione mediterranea (Mondadori, 2011).



Dario Ippolito

LO SPIRITO DEL GARANTISMO

Montesquieu e il potere di punire

Donzelli editore, 2016

«Invochiamo il potere di punire per difendere la nostra sicurezza. Ma come ci difendiamo dal potere di punire?». È un potere tragico, il potere di punire. Protegge, minacciando. Contiene la violenza attraverso l'uso della forza. È uno scudo potente; ma può ferire quanto le armi da cui difende. La sua fonte di legittimazione risiede nella tutela della vita, dell'integrità e della libertà delle persone; che, in assenza di proibizioni legali munite di sanzioni, resterebbero in balia della legge del più forte. Eppure, esso invade la sfera di immunità che presidia: inquisendo, imputando, costringendo e condannando. È un potere necessario e terribile, il cui esercizio può sempre degenerare in forme oppressive. Per questo, occorre limitarlo e modellarlo attraverso il diritto, al fine di renderlo aderente agli scopi garantistici che ne costituiscono la ragion d'essere. «È dalla bontà delle leggi penali – scrisse Montesquieu, oltre due secoli e mezzo fa – che dipende principalmente la libertà del cittadino»: dalla configurazione della sfera dei reati, dalla composizione dell'arsenale delle pene, dall'organizzazione giurisdizionale e dalle regole del processo. Questa lezione politica ha lasciato una traccia profonda nella civiltà del diritto. Ha ispirato Beccaria, ha fecondato il dibattito illuministico, ha inciso sul processo di laicizzazione, umanizzazione e razionalizzazione del sistema penale.

Dario Ippolito è professore associato di Filosofia del diritto presso il Dipartimento di Giurisprudenza dell'Università di Roma Tre. E' autore di numerosi saggi apparsi su riviste italiane e straniere. Ha pubblicato tre libri: Mario Pagano. Il pensiero giuspolitico di un illuminista (Torino, 2008); Diritti e potere. Indagini sull'Illuminismo penale (Roma, 2012); Lo spirito del garantismo. Montesquieu e il potere di punire (Roma, 2016). Ha promosso e curato la pubblicazione di diversi altri libri. Ha svolto attività didattica presso la LUISS (2003-2006), la S.S.I.S. del Lazio (2004-2008), l'Università di Bari (2006-2008) e l'Università di Roma "La Sapienza", dove ha insegnato Storia delle dottrine politiche (2009-2011) e Storia moderna (2011-2012). E' stato professore aggregato di Teoria generale del diritto presso il Dipartimento di Giurisprudenza dell'Università di Roma Tre (2012-2013). Dal 2013 dirige il progetto didattico "Leggere i classici".



Luca Nobile, Edoardo Lombardi Vallauri

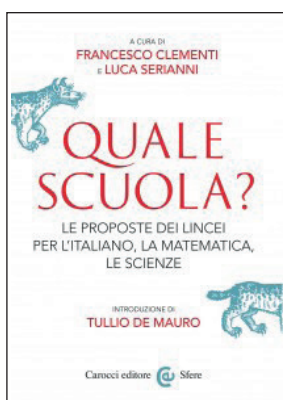
ONOMATOPEA E FONOSIMBOLISMO

Carocci editore, 2016

Qual è il ruolo dei suoni delle parole nella formazione dei significati? Tutti sanno che onomatopee come miao, botto e tic tac possono imitare suoni ambientali. Ma molte lingue usano ideofoni come zig zag, lemme lemme o quatto quatto per raffigurare eventi non sonori, come movimenti o stati d'animo. Persino parole comuni come scivolare o incespicare, qui olà riproducono col suono certi aspetti delle realtà che designano. Questo fenomeno prende il nome di fonosimbolismo. Il libro lo affronta in prospettiva sia storico-teorica che descrittiva e sperimentale, dalle formulazioni più antiche alle neuroscienze, offrendone la prima trattazione organica in ambito linguistico.

Luca Nobile (1970) insegna Linguistica all'Università di Borgogna

Edoardo Lombardi Vallauri (1963) insegna Linguistica all'Università Roma Tre. Con Carocci editore ha pubblicato *La struttura informativa* (2009)



Francesco Clementi e Luca Serianni (a cura)

QUALE SCUOLA?

Le proposte dei Lincei per l'italiano, la matematica, le scienze

Carocci editore, 2015

Da alcuni anni un gruppo di membri dell'Accademia dei Lincei si è impegnato attivamente nella didattica, organizzando corsi e seminari rivolti agli insegnanti e coprendo qua-

si per intero il territorio nazionale. È il progetto intitolato I Lincei per una nuova didattica nella scuola: un'iniziativa scaturita dalla convinzione che il rafforzamento e il rinnovamento del modo di trattare a scuola tre discipline cardine – l'italiano argomentativo, la matematica e le scienze – rappresenti, prima ancora che un presupposto culturale trasversale, un requisito di cittadinanza, che andrebbe garantito a tutti i diciottenni scolarizzati. Il volume nasce in margine a tale esperienza e coinvolge, oltre a esponenti dei Lincei, altri esperti che da tempo vanno riflettendo sullo statuto delle rispettive discipline in chiave didattica. Aperto da un saggio introduttivo di Tullio De Mauro, impegnato da oltre quarant'anni su questo fronte, il volume comprende otto saggi, alcuni a più mani, tutti concretamente rivolti all'esemplificazione e all'applicazione. L'ambizione è quella di mostrare quante e quali siano le relazioni tra i vari saperi e di superare le paratie che spesso tendono a dividerli, impoverendone le potenzialità.

Francesco Clementi (1936) è professore emerito di Farmacologia all'Università di Milano. Socio dell'Accademia dei Lincei, ha svolto ricerche in Farmacologia cellulare e molecolare con particolare riferimento al sistema nervoso

Luca Serianni (1947) insegna Storia della lingua italiana alla Sapienza Università di Roma. Socio dell'Accademia dei Lincei e della Crusca, si è occupato di vari argomenti relativi alla lingua letteraria e non letteraria dal Medioevo a oggi, dedicando specifica attenzione negli ultimi anni alla didattica dell'italiano



Davide Coero Borgia

SCIENZA DELLA FANTASIA

Codice edizioni, 2015

Che fine fanno i personaggi e i luoghi della letteratura per ragazzi sotto la lente dello scienziato? Quelle che siamo abituati a liquidare come semplici storielle da bambini nascondono in realtà idee, racconti, suggestioni di scienza e tecnologia. Dopo la Grammatica della fantasia di Gianni Rodari, qui è la storia della scienza a svolgersi come un gomitolo nelle fiabe di Perrault, dei fratelli Grimm e di Andersen: fra i trucchi e i sortilegi dell'apprendista stregone e gli alambicchi di uno scienziato pazzo, la fantasia lascia il passo alla fantascienza e infine alla scienza cruda. Principesse, draghi, ca-

stelli incantati, elfi, orchi, spade, bacchette magiche, amuleti, nani, avventurieri, esploratori, armature, scienziati, streghe, creature spaventose e meraviglie della natura popolano le pagine di questo almanacco illustrato della fantasia scientifica. E raccontano al lettore una storia nuova e sorprendente.

Davide Coero Borga è progettista e comunicatore scientifico, e lavora con l'Istituto Nazionale di Astrofisica. Per Codice Edizioni ha già pubblicato nel 2012 *La scienza dal giocattolaio*, diventato poi una rubrica di *Geo*, la trasmissione in onda su Rai 3. Per Rai Scuola, dopo il *Nautilus* di Federico Taddia, conduce una serie di documentari per la nuova trasmissione di scienza *Memex*.

Ester Chilese è graphic designer e illustratrice. Diplomata all'ISIA di Urbino, collabora con studi, case editrici, enti pubblici e aziende progettando immagini coordinate, prodotti editoriali e percorsi multimediali. Illustra artigianalmente per adulti e ragazzi, esplorando varie tecniche e linguaggi.



Diego Lanza e Gherardo Ugolini (a cura)

STORIA DELLA FILOLOGIA CLASSICA

Carocci editore, 2016

Diego Lanza è professore emerito dell'Università di Pavia dove ha insegnato Letteratura greca dal 1969 al 2007. Autore tra l'altro di "Il tiranno e il suo pubblico" (Torino, Einaudi, 1977) e di "Lo stolto" (Torino, Einaudi, 1997). Per Carocci ha pubblicato il volume "Interrogare il passato. Lo studio dell'antico tra Otto e Novecento" (2013) e ha curato la traduzione e il commento di Aristofane, "Acarnesi" (2012).

Gherardo Ugolini è professore associato di Filologia Classica presso l'università di Verona. Dopo la laurea in Lettere classiche all'università di Pavia ha conseguito il dottorato di ricerca in Filologia Classica all'Università di Monaco di Baviera e il dottorato di ricerca in Scienze Storiche presso la Scuola Superiore di Studi Storici dell'Università di San Marino. È stato docente all'università di Heidelberg (1993-1999) e alla Humboldt-Universität di Berlino (1999-2008). Ha pubblicato tra l'altro *Untersuchungen zur Figur des Sehers Teiresias* (Tübingen 1995), *Sofocle e Atene* (Roma 2000), *Die Kraft der Vergangenheit* Hildesheim 2005), Guida alla lettura della "Nascita della tragedia" di Nietzsche (Roma-Bari 2007), *Jacob Bernays e l'interpretazione medi-*

ca della catarsi tragica (Verona 2012). Da ultimo ha curato il fascicolo su *Catharsis, Ancient and Modern* della rivista «Skenè. Journal of Theatre and Drama Studies»



Sergio Cremaschi

TRADIZIONI MORALI. GRECI. EBREI, CRISTIANI, ISLAMICI

Edizioni di Storia e Letteratura, 2015

Il volume rappresenta una riflessione critica sui codici di norme accettati nelle società del Mediterraneo fino agli inizi dell'età moderna. Il campo di ricerca delineato è una dialettica mai veramente spentasi fra *ethos*, tradizioni morali e teorie etiche. La lezione che possiamo trarre da questa polifonica vicenda storico-concettuale è la necessità di spezzare la gabbia di due opposti storicismi: lo storicismo trionfalista, che interpreta la storia dell'Occidente come avvento di una Ragione in grado di disperdere una volta per sempre le nebbie della superstizione, generando così la 'nuova morale' da impartire da una cattedra al popolo; e lo storicismo tradizionalista, religioso o ateo, che piange invece la perdita delle 'radici', teme il diffondersi del 'relativismo' e trema all'idea che gli esseri umani siano lasciati liberi di seguire in autonomia la propria coscienza.

Sergio Cremaschi si è laureato in Filosofia all'Università Cattolica con una tesi sull'ontologia fenomenologica in Sartre. Ha insegnato a Mogadiscio, in Somalia, ed è stato docente dell'Università Cattolica, dell'Università di Ferrara, dell'Università di Torino e dell'Università di Vercelli. Dopo il pensionamento, nel 2014, è stato docente a tempo parziale del dottorato in Lettere presso l'Università di Malaga e presso l'Università Vita Salute di Milano. È stato membro del consiglio di numerose riviste, tra cui l'*European Journal of the History of Economic Thought*, il *Croatian Journal of Philosophy, Ethics&Politics*, *Notizie di Politeia*.

AREA E - SCIENZE GIURIDICHE, ECONOMICHE E SOCIALI



Paolo Savona

DALLA FINE DEL LAISSEZ-FAIRE ALLA FINE DELLA
LIBERAL-DEMOCRAZIA
Rubbettino, 2016

Nel 1926 Keynes scrisse il saggio *The end of laissez-faire* nel quale sosteneva che il capitalismo senza regole doveva essere considerato finito e, tra il 1944 e il 1946, propose con Beveridge di dare vita al welfare e alle politiche di piena occupazione. Nell'arco di vent'anni la convivenza civile registrò un netto miglioramento delle rilevanti conquiste liberali raggiunte nei secoli precedenti. La tesi di questo lavoro è che il liberalismo, entrato in concorrenza con le forze culturali e politiche che si sono avvalse delle sue proposte propugnando istanze più avanzate in termini di benessere, ha subito a opera della giustizia sociale un'attrazione che si è mostrata fatale e ha condotto alla fine della liberaldemocrazia. Da questi eccessi non sono restate immuni neanche le correnti di pensiero politico alternative che hanno accolto, senza saperle controllare, le spinte crescenti provenienti dalla domanda di assistenza; il combinato effetto di aumenti salariali eccedenti la produttività e di un'azione pubblica sulla redistribuzione del reddito, unita alla negazione dell'utilità del mercato nel contribuire alla crescita e alla giustizia sociale, hanno creato inflazione prima e deflazione poi. Dopo quasi mezzo secolo di conquiste, l'orologio della storia è tornato indietro e ha consentito il ritorno di politiche conservatrici propiziate dall'avvento del processo di globalizzazione, caratterizzato da grandi oligopoli e dall'esplosione di una finanza incontrollata che hanno scacciato il legislatore collettivo e riportato al potere un sovrano in forme dematerializzate che impone le sue leggi alla democrazia. I modi di funzionamento dell'Unione europea riflettono questa situazione nella gestione degli Stati-membri e si è persa la tensione politica verso la ricerca di una giustizia sociale coerente con i mutamenti geopolitici epocali intervenuti, dal crollo del comunismo sovietico, all'incessante progresso tecnologico e alle eterne pulsioni violente dell'uomo. L'Autore propone di riprendere il cammino interrotto dall'attrazione fatale, ripristinando l'equilibrio perduto tra le istituzioni di base del sistema delle

libertà individuali: una democrazia capace di esprimere proprie leggi, invece di farsele imporre da forze a essa esterne; uno Stato ben funzionante e non invasivo; un mercato libero e competitivo che contribuisca al miglioramento della convivenza civile.

Paolo Savona è professore emerito di Politica economica e autore di numerosi scritti di economia monetaria, finanziaria e reale. È stato Ministro dell'Industria e ha una vasta esperienza professionale a elevato livello nel settore pubblico e privato. Ha concluso questo lavoro al Nuffield College dell'Università di Oxford, in qualità di Jemolo Fellow.



Giovanni Berti de Marinis

DISCIPLINA DEL MERCATO E TUTELA DELL'UTENTE
NEI SERVIZI PUBBLICI
Edizioni Scientifiche Italiane, 2015

"Disciplina del mercato e tutela dell'utente nei servizi pubblici economici" è un libro nato dall'esigenza di riflettere in maniera attenta sulle problematiche giuridiche di estrema attualità connesse all'erogazione di servizi pubblici. La tendenza delle moderne legislazioni a coinvolgere anche tale settore economico all'interno delle procedure di privatizzazione/liberalizzazione viene epurata da qualunque filtro ideologico per essere analizzata alla luce delle fonti europee ed interne al fine di verificare se effettivamente sussista l'esigenza di procedere ad una indiscriminata estensione del principio concorrenziale del mercato per qualunque tipologia di servizio economico. La ricostruzione del mercato quale fattore strumentale alla concreta realizzazione degli interessi dell'ordinamento, impone di guardare lo stesso non come un valore in sé ma quale elemento da disciplinare in maniera corretta ed equilibrata avendo in considerazione gli interessi ultimi che attraverso le attività economicamente rilevanti devono realizzarsi.

Giovanni Berti de Marinis è nato a L'Aquila, il 20 gennaio 1985 ed è ricercatore a tempo determinato per il settore scientifico disciplinare "Diritto privato" (IUS/01) presso l'Università degli Studi di Perugia, Dipartimento di economia. Ha conseguito l'Abilitazione Scientifica Nazionale quale Professore di II Fascia per il settore scientifico disciplinare "Diritto dell'economia e dei mercati finanziari" (IUS/05), risultando il più giovane abilitato in quel settore. Ha tenuto

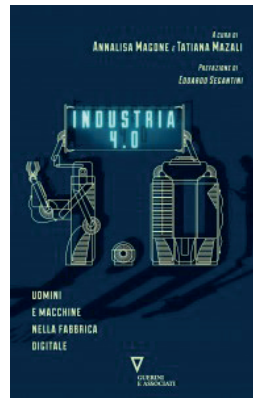
corsi universitari ed è autore di due monografie scientifiche e di oltre 40 pubblicazioni minori sia in italiano che in inglese e spagnolo. È stato relatore in numerosi convegni sia in Italia che all'estero ed è membro delle seguenti istituzioni scientifiche: Società Italiana degli Studiosi di Diritto Civile (SISDiC); Associazione dei Docenti di Diritto dell'economia (ADDE); e Istituto de derecho iberoamericano. È membro dei comitati redazionali di diverse riviste scientifiche e fa parte di numerosi progetti di ricerca e gruppi di ricerca sia italiani che stranieri.



Maurizio Di Masi
IL FINE VITA
Ediesse, 2015

Casi giurisprudenziali come quelli di Piergiorgio Welby ed Eluana Englaro hanno portato al centro del dibattito politico e giuridico le questioni concernenti l'autodeterminazione, il rispetto dell'identità personale, il dilemma di come garantire i diritti fondamentali agli incapaci di intendere e di volere, la non sempre pacifica relazione di cura tra paziente, famiglia e personale sanitario. Chi decide, dunque, sul fine vita? Quali certezze il diritto può dare ai malati, la cui dignità dev'essere garantita sino all'ultimo istante di vita, e ai curanti, su cui incombe l'ombra dell'eutanasia? Le risposte che si è soliti dare a tali quesiti possono essere sintetizzate partendo dalla creazione di alcune dicotomie: sacralità/qualità della vita, indisponibilità/disponibilità della vita, eteronomia/autonomia. Da qui derivano differenti paradigmi di regolamentazione giuridica: l'uno più rigido e meno rispettoso della libertà personale, l'altro maggiormente attento alla persona umana, alla sua autodeterminazione e alla sua dignità.

Maurizio Di Masi. Avvocato del Foro di Perugia, ha conseguito il dottorato di ricerca in Diritto privato e nuove tecnologie presso l'Università di Bari «Aldo Moro». Già assegnista di ricerca presso il Dipartimento di Giurisprudenza dell'Università degli Studi di Perugia, attualmente collabora con le Cattedre di Diritto civile e Diritto privato comparato, nonché con la Law Clinic «Salute, Ambiente e Territorio». È autore di diversi saggi in tema di diritto delle persone e di famiglia, biodiritto, responsabilità civile e beni comuni.



Annalisa Magone e Tatiana Mazali (a cura)
INDUSTRIA 4.0. UOMINI E MACCHINE NELLA
FABBRICA DIGITALE
Guerini e Associati, 2016

Il mondo delle fabbriche è alla soglia di un cambiamento tanto profondo da essere chiamato “quarta rivoluzione industriale”. Un cambiamento che travolge prodotti, servizi e metodologie produttive, e ha al cuore una rottura tecnologica senza precedenti: la fusione tra mondo reale degli impianti industriali e mondo virtuale della cosiddetta Internet of Things, un sistema integrato di dispositivi intercomunicanti e intelligenti che mette in contatto, attraverso la rete, oggetti, persone e luoghi. Un viaggio lungo un anno che ha toccato numerose fabbriche di grandi operatori italiani, per capire se e come l'industria dello Stivale stia recependo il modello europeo di fabbrica intelligente. Come si configura questa nuova rivoluzione industriale? Come cambia il lavoro? Come cambiano i processi, i rapporti, le competenze? Attraverso le esperienze vive degli industriali intervistati (Comau, Avio Aero, Brembo, Ducati, FCA, tra le altre) si delineano le molte tendenze di questo «farsi intelligente della produzione industriale», un processo che cambierà definitivamente il modo di produrre.

Annalisa Magone, giornalista, è presidente di Torino Nord Ovest, centro di ricerca che si occupa di imprese, lavoro e innovazione. Ha svolto numerosi incarichi di consulenza nel campo della comunicazione strategica per enti pubblici e società private. Tra le sue pubblicazioni: Gidibì. Giulo de Benedetti un maestro del giornalismo italiano (2008), Professione giornalista (con A. Papuzzi 2010).

Tatiana Mazali, sociologa dei media, si occupa di culture digitali, è docente a Ingegneria del cinema e dei mezzi di comunicazione del Politecnico di Torino.

Hanno collaborato alla pubblicazione Salvatore Cominu, ricercatore sui temi del lavoro e dello sviluppo, Antonio Sansone, dirigente sindacale, e Gianpaolo Vitali, economista industriale.



Filippo Corigliano

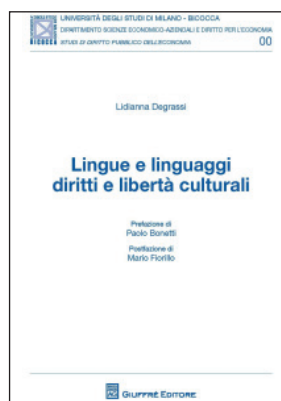
LA CULTURA DELLA CITTADINANZA

Itinerario europeo e contesto globale

Mimesis, 2016

Utilizzando fonti storiche, filosofiche e letterarie il volume indaga la dimensione della cittadinanza a partire dalle sue prime manifestazioni nella Grecia arcaica e classica, e ne ricostruisce le modificazioni via via intervenute nel passaggio dall'epoca romana alla prima fase dell'era cristiana, al medioevo, all'età moderna e contemporanea. Lungo questo itinerario, la cittadinanza si mostra non solo come concetto giuridico e politico ma anche come dato culturale, l'espressione di una dimensione nella quale convergono identità, istituti e pratiche sociali. Specifica attenzione viene dedicata al rapporto tra cittadinanza europea e mondo globale: alla luce del dibattito attuale, il volume si sofferma sulle problematiche connesse alla presenza sul territorio europeo di cittadini di diversa nazionalità e di diversa cultura, con particolare riferimento alle comunità di religione musulmana. Notando come sempre la cittadinanza rifletta i mutamenti dei paradigmi culturali, il volume sottolinea la necessità di una riflessione critica che metta a confronto multiculturalismo e assimilazionismo.

Filippo Corigliano. Attualmente cultore della materia in Filosofia Politica (SPS/01), membro di commissione di esami presso l'Università della Calabria, Dipartimento di Scienze Politiche e Sociali. Ha conseguito il Dottorato di Ricerca in "Conoscenze e innovazioni per lo sviluppo" il 5 aprile 2016, presso l'Università della Calabria, con una tesi dal titolo *La cultura della cittadinanza. Modello europeo e contesto globale*. Lo studio si è incentrato sull'analisi della cittadinanza europea e globale, da una prospettiva filosofico-politica. Si è occupato di temi quali l'identità, la guerra e la cittadinanza. Iscritto, in qualità di socio aggregato, alla "Società Italiana di Filosofia Politica" (SIFP) e alla "Sezione teorie Sociologiche" dell'Associazione Italiana di Sociologia (AIS).



Lidianna Degrassi

LINGUE E LINGUAGGI

Diritti e libertà culturali

Giuffrè Editore, 2016

Se è vero che la «diversità culturale» è un fenomeno che qualifica la società di oggi, al punto da proporre una del tutto nuova: una società non più divisa in segmenti (maggioranza e minoranze), bensì un'unica società multiculturale, concreta, portatrice di insopprimibili e salutari differenze, per nulla recessive rispetto alla cultura mainstream, ci si è chiesti in che termini essa venga a rapportarsi nei confronti dell'autorità politica e, soprattutto, in che termini e con quali limiti costituzionali quest'ultima sarà chiamata a sostenerla. E' questo l'interrogativo cui il volume tenta, alla fine del percorso di ricerca, di rispondere, passando per l'evoluzione concettuale e giuridica delle nozioni di «linguaggio», «libertà di linguaggio» e «promozione della libertà di linguaggio», che con l'espressione «diversità culturale» hanno parecchio in comune. Il criterio d'indagine seguito ha posto a confronto tali nozioni con altre simili, ma speculari: «lingua», «diritto di lingua» e «tutela del diritto di lingua» maggiormente coniugabili con le espressioni più tradizionali, come «maggioranza» e «minoranze», specie linguistiche, notoriamente ricondotte al principio di uguaglianza.

Lidianna Degrassi. Dal 2001 è professore associato di Istituzioni di diritto pubblico nell'Università degli Studi di Milano-Bicocca. Dal 2014 è abilitata alla prima fascia per il settore concorsuale 12/C1 - Diritto costituzionale. Da molti anni insegna anche Diritto regionale del turismo e Legislazione dei beni culturali (quest'ultima in lingua inglese - Cultural Heritage Law) nella medesima Università degli Studi di Milano-Bicocca. Ha al suo attivo numerose pubblicazioni. Ha organizzato ed è stata relatrice in numerosi convegni, workshop, seminari dottorali in Italia e all'estero.



Fiorenzo Galli

MILANO E LE SUE ROTTE OBBLIGATE

Le acque che ci tocca navigare. Appunti per una cittadinanza sostenibile

Guerini e Associati, 2016

Le rotte di cui si parla in questo libro sono quelle tracciate dalla vocazione internazionale di Milano. L'esperienza di Expo ha fatto non solo ritrovare alla città il suo ruolo di guida nel Paese, ma ha esaltato la sua attrattività verso il mondo, lasciandola stabilmente nel marketing urbano: dopo il decennio di Barcellona e poi quello di Berlino, ci sono così tutte le condizioni per puntare ad avere un decennio di Milano come città-mondo. Questa possibilità è a portata di mano. Deve però fare i conti con le emergenze dell'oggi, che qui sono sinteticamente, ma efficacemente annotate.

Fiorenzo Galli, uomo di cultura e di impresa, è da 15 anni direttore generale del Museo Nazionale della Scienza e della Tecnologia Leonardo da Vinci, di Milano. Museo che, sotto la sua guida, ha raggiunto un posizionamento di rilievo internazionale, grazie anche alla sua determinazione a creare uno staff qualificato di professionisti con il quale ha costruito solide relazioni in Europa e nel mondo. È componente del Kuratorium del Deustches Museum di Monaco di Baviera dal 2002 e di diversi comitati scientifici ad indirizzo strategico. È relatore a congressi internazionali di alto profilo e docente per l'Università degli Studi di Milano dal 2007, nello specifico per il Dipartimento Informatica e Comunicazione con il corso di Laurea Triennale in Scienze e Tecnologie per lo studio e la conservazione dei beni Culturali e dei supporti della informazione. Tiene corsi e master anche in altre Università, in particolare presso l'Università Commerciale Luigi Bocconi – Dipartimento di Management, per la quale ha tenuto il corso di Laurea in Economia dell'arte e della cultura. Ha alle spalle un passato da imprenditore nell'Azienda di famiglia; è stato Presidente dei Giovani Industriali e ha ricoperto incarichi in Confindustria e in Assolombarda, dove è stato componente del Consiglio Direttivo e del Comitato di Presidenza, della Giunta e del Collegio dei Probiviri. Uomo eclettico, dotato di spiccata sensibilità artistica, ha condotto in precedenza la Fondazione per il Teatro alla Scala, in qualità di Segretario Generale dal 1995 al 2001. Poco più che ventenne è stato Ufficiale degli Alpini e istruttore di sci presso la Scuola Militare Alpina di Aosta. Campione Italiano

juniores di sci nautico – velocità, nel 1971. Nell'ambito della sua poliedrica attività ha conseguito numerose benemerenze e riconoscimenti in campo culturale, sia in qualità di Direttore Generale del Museo, che a titolo personale.



Domenico Melidoro

MULTICULTURALISMO

Una piccola introduzione

LUISS University Press, 2015

Convivenza pacifica di culture diverse: progetto concreto o utopia irrealizzabile? Un libro che ripercorre le vicende storiche del multiculturalismo (e dei suoi errori) ricercando il modo corretto di affrontare la diversità. Il sogno di una convivenza pacifica di culture ed etnie diverse ha animato per lungo tempo il dibattito politico occidentale, spingendo in molti casi i governi a perseguire iniziative e programmi politici concreti in tal senso. A metà degli anni '90, il progetto di una società multiculturale sembrava aver trovato consenso unanime in Occidente. Oggi, tuttavia, tale progetto sembra essersi duramente scontrato con una realtà di crescenti tensioni a sfondo etnico e culturale – tensioni che, secondo alcuni critici, sarebbero causate proprio dal multiculturalismo. Ma se i valori delle democrazie liberali sembrano essere minacciati da culture altre, incompatibili con i tradizionali principi di libertà ed eguaglianza, il rimedio è davvero tornare a società coese e culturalmente omogenee, come molti propongono? Questo volume ripercorre la storia del multiculturalismo esplorandone errori e potenzialità intatte e propone una soluzione: affrontare la diversità culturale come fatto ineludibile, evitando di cercare rassicuranti certezze e semplicistiche scorciatoie.

Domenico Melidoro svolge attività di ricerca presso il Center for Ethics and Global Politics della LUISS Guido Carli di Roma. Esperto di liberalismo, laicità ed etica pratica, ha pubblicato numerosi saggi su riviste nazionali e internazionali. Nel 2014 ha curato, insieme a S. Sibilio, Voci dal mondo arabo. Cronache e testimonianze delle transizioni in Egitto, Siria, Tunisia e Yemen.



Luca Mencacci

THE BEST MAN

Le campagne elettorali viste da Hollywood

Rubbettino, 2016

Chi conquista la presidenza USA è sempre il migliore dei candidati? Questa domanda ha da sempre angosciato studiosi, commentatori e, soprattutto, semplici cittadini, e neppure i dibattiti televisivi o le primarie contribuiscono a fare la necessaria chiarezza. La più grande democrazia del mondo sembra soffrire il diluvio di immagini, parole e dollari che si riversa sulla campagna elettorale. Ma la corsa per la Casa Bianca è pur sempre il più importante spettacolo prodotto dalla politica americana. Non sembra allora un caso che accanto alle classiche analisi degli esperti di politologia, oggi il cinema coltivi l'ambizione a rappresentare una delle chiavi privilegiate per interpretare cosa succede sul palcoscenico delle elezioni presidenziali. Ripercorrendo l'intera produzione cinematografica che Hollywood ha dedicato al tema della competizione elettorale, questo libro racconta come lo show business abbia descritto, spiegato, e persino influenzato il meccanismo che dovrebbe portare alla presidenza the Best Man. Così seduti nella comoda poltrona di un cinematografo, nelle pellicole di Hollywood che raccontano le elezioni americane, si è potuta cercare «l'immagine della democrazia stessa, con le sue inclinazioni, il suo carattere, i suoi pregiudizi e le sue passioni, allo scopo di apprendere che cosa si debba temere o sperare nel suo sviluppo». (Alexis de Tocqueville)

Luca Mencacci, nato a Roma, il 04/02/1967, laureato in Economia e Commercio e in Giurisprudenza, giornalista, ricercatore e docente di Scienza Politica e Analisi delle Politiche Pubbliche presso l'Università Guglielmo Marconi. Si occupa prevalentemente di rappresentanza e di partiti politici. Tra gli studi più recenti si segnala *Piove, governo ladro! Valore e rilevanza del luogo comune nel linguaggio politico*, in Aa. Vv., *Luoghi non troppo comuni («Azioni parallele»*, 3/2015, Aracne), e *Il qualunquismo, autonomia scientifica di un populismo eterodosso*, in R. Chiarelli (a cura di), *Il populismo tra storia, politica e diritto* (Rubbettino, 2015).



Carmelo Danisi

TUTELA DEI DIRITTI UMANI, NON DISCRIMINAZIONE

E ORIENTAMENTO SESSUALE

Editoriale Scientifica, 2015

In un momento in cui l'Italia cerca di dotarsi di una legge sulle unioni civili, quale esito di un processo che sembra aver coniugato spinte interne e "stimoli" esterni, il tema della tutela dell'orientamento sessuale ha attratto una serie di riflessioni, anche molto critiche, specialmente da parte di scholars costituzionalisti o comparatisti. Il riferimento alle fonti internazionali e dell'Unione europea è stato, il più delle volte, strumentale per allargare lo sguardo isolando singoli aspetti o esaminando specifici diritti, come se si trattasse di sistemi privi di proprie "logiche". Ciò appare particolarmente vero per quanto riguarda il continuo riferimento alla Convenzione europea sui diritti umani e all'interpretazione fornita dalla relativa Corte.

Carmelo Danisi insegna presso la Scuola di Scienze Politiche dell'Università di Bologna